



COMUNE DI FIRENZUOLA

Titolo: *Progetto di variante ed ampliamento*

CAVA " LA CASTELLINA "

loc. Tre Croci, fraz. S. Pellegrino

Tavola n.

B

Comm.ti:

PIETRA SERENA CONTI SRL

Via Cornacchiaia Alberaccio 389 FIRENZUOLA (FI)

Data

GIUGNO 2022

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

DOTT. MARCO BASSANI - GEOLOGO

Viale B. Angelico 42 - 50039 - Vicchio (FI) -.- Via Lorenzo il Magnifico 70 - 50129 Firenze

cell. 0347 / 6000729

Tel. - fax 055 483503

e-mail : geol_marco_bassani@yahoo.it

Collaboratori :

DOTT. GEOL FEDERICO MATTIA FRASCA

PROGETTO DI VARIANTE ED AMPLIAMENTO
CAVA DI PIETRA SERENA “LA CASTELLINA”
LOC TRE CROCI, FRAZ. SAN PELLEGRINO, FIRENZUOLA (FI)

L.R. 35/2015 E DPGR 72/R DEL 16.11.2017

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

ART 3 DPGR 72/R DEL 16.11.2017

Premessa

L'area estrattiva La Castellina è in essere da decenni, lo scopo del presente progetto, richiesto dalla ditta Pietra Serena Conti SRL (subentrata con voltura CA/01 del 10/03/2022 alla ditta precedentemente intestataria dell'autorizzazione) è quello di variare il progetto di coltivazione inserendo un ampliamento sul lato SE dell'area di estrazione, di variare la modalità di recupero dell'area e conseguentemente di variare il periodo temporale dell'autorizzazione.

L'approfondimento parziale del piano finale di estrazione dell'area di cava, finalizzato ad estrarre un gruppo di filari coltivabili che si trovano al di sotto del limite attuale di coltivazione dell'area, è limitato alla porzione SE dell'area estrattiva nel rispetto delle percentuali di possibile ampliamento previste nel PCR in attesa che i comuni adeguino i loro strumenti urbanistici.

Contestualmente si aggiorna la gestione dei materiali di estrazione e il progetto di risistemazione finale.

L'area estrattiva La Castellina si colloca all'interno del Comune di Firenzuola, in loc. Tre Croci – San Pellegrino. Si tratta di una cava di Pietra Serena estratta principalmente per produrre pietra da taglio ornamentale, la cui coltivazione genera l'estrazione di altri materiali associati, come materiale lapideo arenaceo idoneo a realizzare inerti frantumati, scogliera in blocchi di arenaria, materiale

marnoso da riempimenti da commercializzare e da riutilizzare nei ritombamenti.

L'area di intervento rimane sostanzialmente la stessa, ne variano le infrastrutture, ormai realizzate da anni e che continueranno ad essere utilizzate così come sono: piccole variazioni al limite dell'area di coltivazione si sono originate dall'ampliamento previsto e dalla non coltivazione dello spigolo NE (su cui la ditta richiedente non ha ad oggi il benessere della proprietà alla coltivazione), così come modeste variazioni sono state apportate ai limiti delle aree accessorie.

Varia invece il volume di estrazione previsto rispetto al progetto autorizzato, per il maggior approfondimento dello scavo previsto per l'area SE e per il minor scavo che si effettuerà nella zona NE, anche se il progetto cerca come impostazione di recuperare il più possibile la conformazione dei fronti di scavo già autorizzata.

E' da considerare a nostro avviso doveroso da parte delle ditte richiedere un maggiore lasso di tempo per continuare l'attività, perché la scadenza prossima della autorizzazione attuale non permette di eseguire la coltivazione prevista (i cui tempi si sono allungati rispetto ai progetti iniziali per la minore ricezione dei materiali prodotti dal mercato) né il recupero dell'area.

Nella redazione del presente elaborato così come in tutti gli elaborati di progetto si farà ampio riferimento ed uso a quanto già prodotto negli anni relativamente all'attività estrattiva in essere.

1.0 Autorizzazioni vigenti

L'area di intervento è già provvista di autorizzazione alla coltivazione e ripristino, si riportano di seguito i riferimenti .

- Area estrattiva Castellina

- Parere di esclusione dalla assoggettabilità a VIA emesso ai sensi dell'art. 11 della LR n. 79/98 in data 26.09.2008 dalla Commissione edilizia Integrata del Comune di Firenzuola rispetto al procedimento di procedura di verifica di

compatibilità ambientale.

- Autorizzazione del progetto di coltivazione e di ripristino ai sensi della L.R: 78/98 con atto n. 6 del 2010 rilasciato dal Comune di Firenzuola, con proroga n. 10/2019 del Comune di Firenzuola;
- Autorizzazione paesaggistica n.05/2020 del 27.07.2020;
- Voltura CA/01 del 10/03/2022 del Comune di Firenzuola dalla ditta precedentemente intestataria dell'autorizzazione alla ditta Pietra Serena Conti Srl richiedente la nuova autorizzazione in oggetto.

Stante quanto sopra si è quindi passati alla presentazione del presente progetto redatto ai sensi della LR 35/2015 e del DPGR 72 R 2015, progetto ad oggi da assoggettare alla procedura di verifica di assoggettabilità a livello comunale in quanto l'area complessiva non supera i 20 ha e il volume estratto annualmente è inferiore a 60'000 mc.

La presente richiesta di nuova autorizzazione viene presentata per più aspetti :

1. Ampliamento dello scavo previsto nella porzione SE della cava e riduzione nella porzione NE
2. prossimità alla scadenza temporale del progetto già autorizzato e ridefinizione dei tempi del progetto.
3. Variazione del progetto di recupero dell'area teso oltre che ad un corretto reinserimento dell'area nel contesto in cui si colloca ad una razionale gestione dei materiali prodotti dall'estrazione.

Si consideri inoltre la necessità di adeguare il progetto alle normative ad oggi vigenti, diverse da quelle con cui l'area estrattiva è stata a suo tempo autorizzata. A livello progettuale la presente variante non varia sostanzialmente le superfici autorizzate, le infrastrutture rimangono quelle in essere, le modalità di estrazione non variano; vengono meglio definite le modalità di gestione del materiale estratto e si prolunga la durata nel tempo dell'attività.

2.0 Inquadramento generale dell'area

L'area in oggetto è posta in Località tre croci, Frazione San Pellegrino, nel comune di Firenzuola ed è identificata nella tavoletta IGM scala 1:25.000 98 II NE Firenzuola di cui si riporta stralcio elaborato A.1

L'area estrattiva è posta su un crinale minore che si dipartono dal versante Est del Monte Frena (870.90 m s.l.m.) in direzione Est, verso il Torrente Rovigo, tra le quote di ca. 670 m s.l.m. e i 510 m ca s.l.m. ; dalle quote di base dell'attività estrattiva il piazzale in rilevato arriva a ca 430 m s.l.m. allungandosi verso Est.

Per accedere all'area dove è stata realizzata la cava si possono percorrere due differenti strade di arroccamento, entrambe che si dipartono dalla strada comunale sottostante che percorre la valle del Torrente Rovigo.

Le particelle catastali interessate dal progetto sono le stesse del progetto autorizzato.

L'attività estrattiva va ad interessare le particelle:

foglio n. 184 : 101,119

foglio n. 204 : 14,

foglio n. 205 : 1,2, 3, 38,41,42,43,44,45,132

ulteriori particelle interessate dalle sole aree accessorie :

foglio n. 184 : 100,118,119

foglio n. 204 : 15,16,17,18,19,25,26,27

Si noti che la particella 119 foglio 184 non viene interessata dalla coltivazione anche se parzialmente all'interno del perimetro di cava.

La tavola C.6.2 riporta la base catastale con l'individuazione delle aree interessate dal progetto.

La ditta richiedente dichiara di avere la disponibilità di tutte le aree interessate dal progetto.

3.0 Risorse naturali, matrici ambientali

Le componenti dell'ambiente che è opportuno e necessario considerare come possibili destinatari di impatti da parte delle azioni progettuali sono quelle indicate nei punti da 1 a 8 nella tabella che segue. Allo studio di queste componenti è necessario aggiungere anche l'analisi di una serie di sistemi di componenti ambientali (cioè ad un ordine di analisi superiore) che sono almeno quelli indicati nei punti da 9 a 13 della medesima tabella.

	Componenti ambientali		Sistemi di componenti ambientali
1	Atmosfera	9	Sistema climatico
2	Assetto idro-geo-morfologico	10	Sistema idrogeologico
3	Acque superficiali e sotterranee	11	Sistema ecologico
4	Suolo	12	Sistema paesistico
5	Sottosuolo	13	Sistema socio-economico e territoriale
6	Flora e vegetazione		
7	Fauna		
8	Beni materiali e patrimonio storico-culturale		

Tali componenti ambientali sono già state oggetto di analisi nelle fasi di verifica di assoggettabilità a cui l'area estrattiva è stata sottoposta, con il risultato che l'attività in essere e che si intende continuare sull'area sono state escluse dalla procedura di VIA.

Ad oggi vengono analizzate in modo esaustivo negli elaborati della nuova verifica di assoggettabilità a cui il presente studio è allegato, per cui per evitare un inutile doppione si rimanda a tali elaborati per un migliore approfondimento.

4.0 PIT con valenza di piano paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è lo strumento di pianificazione territoriale Regione Toscana. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico promuove la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e un uso consapevole del territorio regionale. A questo si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti sul territorio. Ad esso devono essere conformi gli atti della pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica.

I contenuti del PIT sono normati dalla L.R. 65/2014 al Capo I del Titolo V "Contenuto degli atti di governo del territorio". Tra questi l'Art.88 comma 7 lettera b) comprende "indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e di cave;" (lettera così sostituita dall'articolo 61 della legge 25 marzo 2015, n. 35 "Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014.").

In coerenza con le norme regionali per il governo del territorio, indica le invariati strutturali (art. 5 L.R. 65/2014) per il territorio regionale al fine di perseguire uno sviluppo del territorio rurale e delle città capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica ai fini di una miglior qualità della vita e del benessere della collettività.

In applicazione delle disposizioni della Convenzione Europea del paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L. 22 gennaio 2014, n.42) , il PIT si qualifica come strumento di pianificazione territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Il PIT è stato approvato dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72; successivamente, con deliberazione del Consiglio Regionale 2 luglio 2014, n.58 è stato adottato l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico; la deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2014, n. 1121, ha modificato agli elaborati di cui alla D.C.R. 58/2014 a seguito delle risultanze alle osservazioni al fine dell'approvazione finale da parte del Consiglio regionale; con deliberazione 27 marzo 2015, n. 37 l'atto di integrazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico è stato approvato. E' seguito poi il 17 maggio 2018 l'accordo tra la Regione Toscana e MiBACT relativo allo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione.

Il PIT comprende:

- la ricognizione del territorio regionale mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e la ricognizione delle aree tutelate per legge, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso;

- l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il piano detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate.

La disciplina del PIT è articolata nello Statuto del Territorio che contiene la disciplina relativa alle invarianti strutturali, la disciplina a livello di ambito (Schede degli ambiti di paesaggio) e la disciplina dei beni paesaggistici e nella Strategia dello sviluppo del territorio che riguarda le disposizioni relative alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto e mobilità, commercio e grandi strutture di vendita e sulla presenza industriale in Toscana.

All'interno dello Statuto il Capo VI disciplina la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive.

L'Art. 17 "Norme generali" relative al citato Capo VI al comma 1 dispone:

"A far data dall'approvazione del presente piano, i contenuti del Piano Paesaggistico costituiscono riferimento per la valutazione, in sede regionale e in sede locale, di compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive, della riattivazione delle cave dismesse, degli ampliamenti di attività estrattive esistenti e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti. La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni. Si intendono per cave dismesse quelle per le quali non è vigente alcun provvedimento autorizzativo all'attività estrattiva. La riattivazione di cave dismesse è possibile solo ove per le stesse sia prevista la destinazione estrattiva dagli strumenti urbanistici comunali. Le aree di escavazione che hanno ottenuto l'autorizzazione successivamente all'entrata in vigore della LR 36/80, possono essere riattivate a condizione della preventiva valutazione di compatibilità paesaggistica ai sensi del presente articolo e tenuto conto dell'Allegato 4 del presente Piano."

Il comma 2 dello stesso articolo specifica:

"Sono varianti di carattere sostanziale ai fini paesaggistici quelle che prevedono l'apertura di nuovi fronti di cava o nuovi ingressi e nuove gallerie per l'escavazione in sotterraneo, sia interni che esterni ai perimetri di cava già autorizzati alla data di pubblicazione sul Burt dell'avviso di approvazione del Piano Paesaggistico. Non è considerata nuova attività estrattiva la ripresa dell'esercizio delle attività, ancorché oggetto di nuova autorizzazione, purché ricompresa all'interno del perimetro del progetto di escavazione oggetto dell'ultima autorizzazione e limitata alle quantità già assentite."

l'intervento oggetto del presente progetto non ne risulta dunque escluso. Risulta quindi essere variante sostanziale per la definizione del comma 2 art 17 delle Norme Generali del PIT.

In relazione alle attività estrattive in essere, i commi 13, 14, 15 e 16 dell'Art.17 dispongono:

"13. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono interferire in modo significativo con:

- a) emergenze geomorfologiche, geositi puntuali e lineari e sorgenti;
- b) siti storici di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica;
- c) crinali e vette di interesse paesaggistico che presentano caratteristiche di integrità morfologica ovvero che non hanno subito modifiche tali da determinare il venir meno della caratteristica fisica e geomorfologica delle stesse, fatto salvo quanto previsto dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalle schede dei bacini estrattivi;
- d) zone umide Ramsar.

14. I diritti acquisiti relativi alle attività estrattive in essere, svolte in conformità ai piani di coltivazione ed entro i termini indicati nei provvedimenti di autorizzazione, sono fatti salvi.

15. Le procedure relative alle attività estrattive che alla data di approvazione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice o, ove questa non sia dovuta, la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 10/2010 e della L.R. 65/1997 sono fatte salve.

16. Sono comunque fatte salve le varianti imposte da provvedimenti delle Autorità competenti in applicazione del DPR

128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del Servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente."

La castellina ha già espletato le necessarie fasi di verifica di assoggettabilità a Via (con esclusione dalla procedura di Via) e hanno ottenuto l'autorizzazione paesaggistica (riferimento al paragrafo 1 della presente relazione) .

Ad oggi variando il progetto si dovrà eseguire apposita procedura di verifica di assoggettabilità a VIA e nuova autorizzazione paesaggistica.

Il PIT contiene gli obiettivi generali che costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale; gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito che costituiscono il riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni; gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; le schede di ambito con i relativi orientamenti che costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e gli indirizzi per le politiche, che costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione; le direttive (relative alla disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici) che costituiscono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano (lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento); le prescrizioni che costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente; le prescrizioni d'uso che costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del Codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente. Il riferimento agli indirizzi per le politiche, l'applicazione delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e delle

prescrizioni d'uso sono rivolti alla formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014.

Il PIT è costituito dai seguenti elaborati :

- Relazione generale del Piano Paesaggistico
- Documento del Piano
- Disciplina del Piano
- Elaborati di livello regionale che comprendono anche gli abachi delle invariati strutturali :
 - Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

Gli elaborati di livello d'ambito che comprendono schede riferite a ciascun ambito di paesaggio:

l'area interessata dalla cava La Castellina rientra dell'Ambito 7. Mugello.

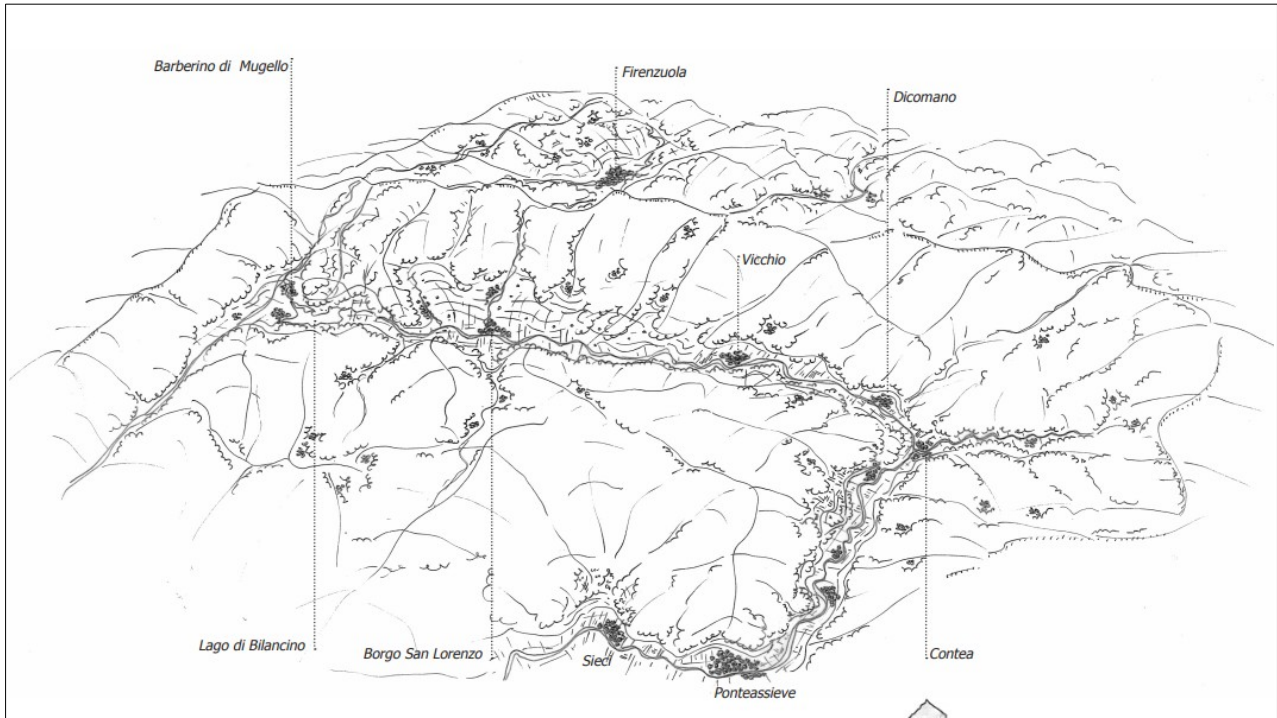
Gli Elaborati cartografici:

“Beni paesaggistici” (elenchi, ricognizione, modulistica e disciplina) e “Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice”.

Altri allegati al piano tra cui l'Allegato 4 : “Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive”. Questo individua gli approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio e riconosciuti dalle elaborazioni del piano.

Il PIT si compone inoltre dei seguenti elaborati: «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007; «Masterplan dei porti toscani» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007; «Masterplan del sistema aeroportuale toscano» di cui alla D.C.R. n.72 del 24 luglio 2007; Il rapporto di valutazione di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007; Il Rapporto ambientale; La Sintesi non tecnica.

L'area in studio si colloca nella Scheda n. 7 – Mugello del PTI-PPR



così descritto :

Un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline, un'ampia zona montuosa strutturano l'ambito del Mugello . Le interrelazioni tra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e i caratteri del reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. La direttrice principale di sviluppo dell'area è costituita dal fondovalle della Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito: S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio.

Barberino del Mugello è invece localizzato sulla sinistra del torrente Stura. Il fondovalle è percorso longitudinalmente dalla linea ferroviaria Borgo S. Lorenzo- Pontassieve (inaugurata nel 1915). Altra importante arteria è la "ferrovia Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, che entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con il fiume Sieve e sulla viabilità a pettine. Sul versante destro, le relazioni trasversali (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino e limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina. La Romagna Toscana (o Alto

Mugello), costituita dagli alti bacini dei torrenti Santerno, Senio, Lamone e tributari del fiume Po, è storicamente caratterizzata da una debole presenza insediativa e da condizioni di accessibilità più difficili, con processi di spopolamento e abbandono di coltivi, pascoli e boschi. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Una porzione dell'ambito è contraddistinta da una vasta estensione di boschi (faggete, castagneti, querceti, abetine), talora interni ad importanti complessi agricolo-forestali regionali. In particolare, la conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più addolciti, rappresentano un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi nelle quali si alternano seminativi a foraggiere e prati-pascolo.

Per una lettura esaustiva si rimanda alla scheda del PIT PPT; in questa sede si analizza quanto a proposito delle invarianti strutturali individuate per l'area e la relativa disciplina d'uso.

La zona rientra tra quelle dell'Obiettivo 2 :

“Obiettivo 2

Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono “

Le cui discipline correlate di interesse in questo caso riportano

2.9 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola);

2.10 - razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi con particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni.

Pare da subito evidenti che tali obiettivi non sono attuabili a livello di un mero progetto di ampliamento di una singola attività estrattiva, peraltro modesto, ma a livello di pianificazione complessiva di queste attività.

D'altra parte si deve comunque considerare che il progetto attuale che parte da una attività estrattiva in essere per quanto possibile tende alle indicazioni sopra individuate.

Preme infatti ricordare che il progetto di risistemazione dell'area mira al reinserimento più possibile armonico dell'ex sito estrattivo nel contesto paesaggistico locale. Inoltre l'attività estrattiva esistente oggetto del presente progetto ha già ottenuto la propria autorizzazione paesaggistica per il progetto autorizzato ed in essere.

5.0 Influenze dell'intervento e Relazione sulle influenze

Le influenze dell'intervento sono state analizzate nelle due precedenti fasi di verifica di assoggettabilità a VIA e vengono nuovamente analizzate nella Relazione di verifica ad assoggettabilità a Via del presente progetto in variante; se ne riporta di seguito le analisi già eseguite.

In relazione alla tipologia di intervento, alle modalità realizzative e alla durata dello stesso si possono valutare le influenze che possono esserci con le varie componenti ambientali, che possono essere considerate il bersaglio contro cui colpiscono i fattori di interferenza; è quindi necessario approfondire lo studio delle modalità mediante le quali questi ultimi colpiscono le componenti ambientali. Si tratta cioè di definire le possibili linee di impatto connesse alla realizzazione del Progetto nel contesto territoriale ed ambientale di riferimento.

5.1 DETERMINAZIONE DELLE LINEE DI IMPATTO

La tabella che segue schematizza le linee di impatto che possono essere imputate alla realizzazione dell'attività estrattiva; esse sono il frutto di una analisi dettagliata del processo produttivo e delle risorse ambientali ed umane della zona.

L.1	RISCHI	L.1.1	Rischi per la salute e la sicurezza
		L.1.2	Rischi di dissesto idrogeologico
		L.1.3	Rischio di immissioni
L.2	IMMISSIONI	L.2.1	Contaminazioni dell'aria
		L.2.2	Rumore e Vibrazioni
		L.2.3	Contaminazioni delle acque
		L.2.4	Contaminazioni del suolo/sottosuolo
L.3	PRELIEVI O PERDITE	L.3.1	Prelievo di materiali
		L.3.2	Perdita di risorse idrogeologiche
		L.3.3	Perdita di risorse vegetazionali e floristiche
		L.3.4	Perdita di popolazioni animali
		L.3.5	Distruzione di beni materiali o storici
L.4	MODIFICAZIONI	L.4.1	Modificazioni del sistema idrogeomorfologico
		L.4.2	Modificazioni del sistema ecologico
		L.4.3	Modificazioni del paesaggio
L.5	DISTURBI	L.5.1	Disturbi alla popolazione
		L.5.2	Disturbi alle attività economiche
		L.5.3	Disturbi alle componenti faunistiche e floristiche
L.6	CONSUMAZIONI	L.6.1	Usura beni e risorse pubbliche
		L.6.2	Consumo di energia non rinnovabile

5.1.1 - L.1 RISCHI

Un primo gruppo di impatti può essere ricondotto ai rischi ambientali che la realizzazione di una cava tende ad amplificare; si tratta di rischi potenziali (la cava può infatti indurre non tanto l'insorgere quanto piuttosto l'aumento del rischio di accadimento di alcuni eventi o fenomeni dannosi), a vario grado di probabilità, che possono generalmente essere contenuti entro limiti accettabili mediante idonee tecniche o accorgimenti.

L.1.1 Rischi per la salute e la sicurezza

L'attività di cava può provocare rischi per la salute della manodopera impiegata ma anche della popolazione che abita nell'area di influenza. I rischi per la salute concernono, per la manodopera aziendale, alle patologie connesse al tipo di lavoro svolto (tra le principali in questo caso danni da ipoacusia o da presenza di polveri); per tutta la popolazione residente nell'area di influenza, le patologie connesse all'incremento del tasso di inquinamento ambientale dovuto alle emissioni di polveri e di inquinanti nell'aria o nell'acqua durante i processi di escavazione, trasformazione e trasporto.

Nel primo caso si tratta di un impatto che può verificarsi praticamente in tutte le fasi ed azioni del progetto, ma che può essere senza dubbio considerato contenuto entro limiti accettabili, agendo nel rispetto della vigente normativa sulla

sicurezza e sulla salute (L. 626, 624, ecc.). Nel secondo caso, la distanza che separa il sito dai centri abitati, mette al riparo da questo tipo di problemi.

Per tali aspetti si rimanda, per quanto necessario, alla normativa di settore ed al documento di sicurezza che deve essere allegato al progetto .

Relativamente ai rischi per la sicurezza appare ovvio come l'attività di cava, come ogni processo industriale, presenta dei rischi per la sicurezza delle persone impiegate e della popolazione che abita nell'area di influenza. Nel caso specifico i rischi per la sicurezza concernono il rischio di incidenti in cava ed il rischio di incidenti stradali dovuto all'incremento di traffico sulla viabilità ordinaria nella fase di trasporto del prodotto.

Per quanto riguarda la prima linea di impatto vale quanto detto al punto precedente mentre il rischio di incidenti stradali merita maggiore attenzione. Negli elaborati della verifica di insospettabilità abbiamo analizzato schematicamente la fase di trasporto con l'obiettivo di individuare un indicatore il più attendibile possibile dell'incremento di traffico pesante lungo il tratto di viabilità ordinaria interessata. I risultati conseguiti permettono di affermare come questo impatto sia da ritenersi sostanzialmente contenuto. Si fa inoltre presente che non ci sono sostanziali variazioni da quanto in essere.

L.1.2 Rischi di dissesto idrogeologico

La realizzazione di una cava può provocare l'insorgere di diversi fenomeni di dissesto idrogeologico quali crolli dai fronti di scavo, frane, smottamenti o altro.

Questi fenomeni sono generalmente localizzati e limitati alla superficie propriamente interessata dall'escavazione; per questa ragione possono essere considerati di limitato impatto. L'analisi di stabilità riportata nel progetto ha valutato in dettaglio questa linea di impatto. L'esperienza maturata negli anni di attività di questa cava non ha mostrato inoltre particolari problemi a questo riguardo, con la modesta eccezione dell'area del piazzale in rilevato dove la cattiva messa a dimora dei materiali avvenuta anni or sono rende necessario un intervento per la loro stabilizzazione.

L.1.3 Rischio di immissioni

In un cantiere che vede l'impiego di macchine operatrici per la movimentazione delle terre il rischio di immissione di sostanze nocive nelle acque e nel suolo è principalmente rappresentato da sversamenti accidentali di oli, grassi e idrocarburi in genere (principalmente gasolio) dovuti alla rottura di serbatoi, parti meccaniche, perdite varie etc..

Il gasolio per i mezzi meccanici sarà contenuto in cisterne f.t. dotate di tettoie, di bacini di contenimento capaci di contenere l'intero quantitativo delle cisterne e di sistema di erogazione anti-manomissione a pistola, con contalitri. Durante il rifornimento degli automezzi sarà posto sotto i loro serbatoi un recipiente atto a ricevere anche i più piccoli e modesti sgocciolamenti.

Gli oli, i filtri, le batterie esauste etc. verranno immediatamente smaltiti come da normativa.

5.1.2 - L.2 IMMISSIONI

Un secondo gruppo molto importante di linee di impatto connesse con il Progetto riguarda le emissioni di sostanze di varia natura che possono provocare contaminazioni dell'atmosfera, delle acque o del terreno.

L.2.1 Contaminazioni dell'aria

La valutazione degli impatti connessi alla produzione di polveri ed inquinanti in forma gassosa di varia natura è affrontata dettagliatamente nella relazione Valutazione Impatto Polveri ed avente per oggetto la maggiore specificazione dell'analisi degli impatti sulla componente atmosferica connessi all'attività estrattiva. Per quanto riguarda l'impatto luminoso, non affrontato nella suddetta relazione, va da se che questo è da considerarsi, nel caso in esame, assolutamente insignificante.

L.2.2 Rumore e Vibrazioni

L'entità di questo impatto e le misure di mitigazione e controllo da adottare sono riportate nella relazione di impatto acustico, le vibrazioni in questo contesto sono sporadiche, legate all'uso di esplosivi, ed essendo gli eventuali ricettori lontani non si sono mai avute problematiche al riguardo.

L.2.3 Contaminazioni delle acque

L'attività estrattiva non prevede emissioni di agenti inquinanti che possono andare a contaminare il reticolo idrografico dell'area circostante alla cava anche in quanto il Progetto prevede tutte quelle misure necessarie ad evitare l'interferenza fra le acque relative al bacino di cava e quelle circostanti. L'impatto è pertanto da considerarsi trascurabile.

L.2.4 Contaminazioni del suolo e del sottosuolo

In un cava come quello in esame, che vede l'utilizzo di macchine operatrici per la movimentazione del materiale inerte scavato e lavorato, i possibili rischi di

contaminazione del suolo e del sottosuolo derivano essenzialmente dallo sversamento accidentale di oli, grassi, idrocarburi (gasolio) etc..

In caso di sversamento accidentale sul suolo ci si atterrà a quanto disposto dall'art. 17 del D.L. 22/97 (Decreto Ronchi) e relative modifiche introdotte dal D.L. 389/97. In particolare sarà data notifica, entro 48 ore, al Comune, alla Provincia, alla Regione e all'Arpat (Dipartimento Provinciale di Firenze) della situazione di inquinamento. Entro le 48 ore successive a tale notifica si provvederà a dare comunicazione agli organi pubblici di cui sopra degli interventi di messa in sicurezza adottati per non aggravare la situazione e contenere i rischi; si provvederà immediatamente a caricare su autocarri il terreno interessato e a trasportarlo a idonea discarica.

Infine entro trenta giorni dalla individuazione della situazione causa di inquinamento verrà presentato in Comune e in Regione il progetto di caratterizzazione dell'area inquinata.

5.1.3 - L.3 PRELIEVI O PERDITE

L.3.1 Prelievo di materiali

Il prelievo di materiali costitutivi del substrato terrestre è l'obiettivo dell'attività estrattiva. Si tratta com'è ovvio di un intervento che incide su una risorsa non rinnovabile e pertanto si configura come un impatto, specie per quanto concerne prodotti scarsamente presenti. Nel caso specifico questo impatto è da ritenersi decisamente contenuto.

L.3.2 Perdita di risorse idrogeologiche

Il Progetto in questione non comporta la perdita di risorse idriche in quanto queste sono assenti nell'area di cava.

L.3.3 Perdita di risorse vegetazionali e floristiche

Relativamente alla componente vegetazione e flora l'impatto dell'opera proposta si estrinseca nella fase di escavazione cioè al momento in cui è già avvenuta la totale asportazione degli habitat interessati preesistenti e della relativa componente floristica; la valutazione degli impatti può essere articolata per il tramite di alcuni indici di qualità quali, per la vegetazione, la naturalità, la resilienza e la resistenza, la sensibilità, la rarità e la diversità o ricchezza floristica delle diverse cenosi vegetali, mentre per la flora può essere utilizzata la sola rarità.

Tenuto conto delle tipologie di uso del suolo individuate nell'area di progetto e quindi della relativa caratterizzazione floristica e vegetazionale, l'area di cava già in essere insiste su habitat discretamente ben rappresentati e soprattutto non incide su tipologie vegetazionali riconosciute di valore per cui la perdita, ancorché completa, della componente floristica presente nell'area interessata dalla cava non comporta la compromissione delle specie e delle vegetazioni presenti, perlopiù comuni, ed ampiamente distribuite a livello locale e sovralocale. L'intervento di recupero previsto poi, prevede la ricostituzione di popolamenti arborei ed arbustivi del tutto analoghi a quelli attualmente presenti per cui l'intervento può considerarsi, per lo meno nel lungo periodo, ad impatto molto ridotto.

L.3.4 Perdita di popolazioni animali

La caratterizzazione del locale popolamento faunistico, realizzata nella fase di analisi di assoggettabilità a via per entrambe le aree che ad oggi confluiscono nel nuovo progetto, viene di seguito finalizzata ad una valutazione della prevedibile incidenza su di essa delle azioni progettuali, in realtà già effettuate visto lo stato della attività estrattiva in essere. Anche nel caso della componente fauna, l'impatto dell'opera si manifesta al momento dell'asportazione del suolo e della vegetazione in cui, piuttosto che per la perdita di individui, si incide piuttosto sulla totale o parziale eliminazione di alcuni habitat. Per quanto concerne l'entità degli impatti questa può poi essere verificata mediante la valutazione di opportuni indici di qualità il principale dei quali è senza dubbio la rarità, cioè lo status di conservazione di una specie di fauna a scala regionale, nazionale od europea. Tenuto conto della caratterizzazione faunistica precedentemente riportata, della relativa diffusione dei popolamenti animali potenzialmente interessati, l'impatto sulla componente animale è da ritenersi decisamente modesto. Inoltre esso è già avvenuto e sarà mitigato dalle opere di ripristino dell'area.

L.3.5 Distruzione di beni materiali o storici

Il Progetto non prevede la distruzione di beni materiali o di carattere storico rilevante né interessa aree dove risultino segnalati ritrovamenti archeologici. Durante la fase di escavazione sarà comunque effettuato un attento monitoraggio riferito alla eventualità di ritrovamenti di interesse archeologico attualmente non noti anche se in ragione della tipologia di estrazione e dello stato della stessa si ritiene altamente improbabile la possibilità di ritrovamenti.

5.1.4 - L.4 MODIFICAZIONI

L.4.1 Modificazioni del sistema idrogeomorfologico

L'attività estrattiva comporterà inevitabilmente una modificazione del sistema idrogeomorfologico anche se tale modificazione di fatto potrà risultare o contenuta o poco significativa.

Il ritombamento completo della cava, anche se non ripristinerà l'originaria forma del rilievo, permetterà un recupero totale dell'area almeno sotto l'aspetto morfologico e idrografico.

Idrogeologicamente invece il sito risulterà parzialmente modificato in quanto i materiali di riempimento avranno una trasmissività idrica maggiore dell'attuale corpo roccioso. Le dimensioni comunque limitate dei ritombamenti, la presenza di una base impermeabile costituita dal substrato roccioso su cui poggeranno e le pendenze dell'area consentiranno al più una modesta circolazione idrica in questi corpi di riempimento nei periodi piovosi piuttosto che la presenza di falde acquifere.

Da un punto di vista geologico risulta invece ovvio che l'attività di cava comporterà una modificazione permanente ma ciò risulta giustificabile dall'attività stessa.

L.4.2 Modificazioni del sistema ecologico

La realizzazione di un intervento estrattivo costituisce sempre una rottura del sistema ecologico in cui la cava viene ad inserirsi. Generalmente, con l'esclusione di aree di particolare pregio od in cui si trovano elementi di estrema rarità, la limitata estensione dell'intervento non induce una perdita così consistente di ecosistemi o habitat da sollevare preoccupazioni in questo senso. Anche la rottura delle macchie e dei corridoi ecologici è spesso contenuta dalla forma raccolta del sito estrattivo.

Inoltre, trattandosi di una attività temporanea, a seguito della completa affermazione degli interventi di recupero, sarà spesso possibile recuperare un sistema ecologico efficiente ed interessante anche se certamente diverso da quello originario. Addirittura talora, con il recupero delle cave, si perviene ad un miglioramento della qualità ecologica di un territorio e della biodiversità complessiva come nel caso delle cave di pianura in cui il recupero si manifesta con la realizzazione di aree umide.

Nel caso in esame, tenuto conto del valore ecologico moderato degli ecosistemi coinvolti nell'area di cava e delle tipologie di recupero vegetazionale previste, volte alla costituzione progressiva e esaustiva di formazioni forestali coerenti con le

aree presenti nelle immediate vicinanze del sito di cava, l'impatto sul sistema ecologico può essere considerato presente nel breve periodo ma completamente risolto in un'ottica di lungo periodo.

L.4.3 Modificazioni del paesaggio

La realizzazione di una cava, essendo un'opera che trasforma talora in modo consistente, il territorio su cui insiste, impone una attenta valutazione dell'impatto visuale. Nel caso specifico il sito di cava si trova approssimativamente a metà del versante di sx idraulica del Torrente Rovigo, in una vallata fluviale stratta ed incisa, scarsamente abitata . Anche dal punto di vista della visibilità dell'area di cava va segnalato che essa risulta visibile da un'area molto circoscritta e scarsamente frequentata, interessata solo dalla viabilità comunale per Casette di Tiara.

L'impatto visuale dell'attività è ormai in essere da anni, essendo la cava attiva e il presente progetto più che aumentare quantitativamente l'impatto visivo ne comporterà una maggiore durata. In ogni caso è opportuno segnalare come l'impatto visuale di questa cava è da considerarsi effettivamente temporaneo grazie al completo recupero morfologico e vegetazionale che è stato previsto nel progetto, analogo a quello dei progetti già autorizzati.

5.1.5 - L.5 DISTURBI

Un ulteriore gruppo di impatti fa capo al disturbo relativo al peggioramento della «vivibilità» provocato dall'apertura della cava. Il disturbo è subito dalla popolazione locale, dalle sue attività e dalla fauna presente nel territorio di influenza della cava.

L.5.1 Disturbi alla popolazione

Con questa linea di impatto viene valutato il disturbo che l'apertura di una cava provoca alla popolazione che vive nell'area di influenza dell'intervento. Si tratta sostanzialmente di determinare il peggioramento della qualità della vita non nel senso dei rischi per la salute (valutati precedentemente) ma per il fastidio provocato dal rumore, dalle polveri, dall'incremento del volume di traffico, dalla riduzione della qualità estetica dell'ambiente ecc.

Nel caso specifico abbiamo già accennato che l'area risulta scarsamente abitata, il traffico interessa principalmente la strada per Casette di Tiara. Interessa in quanto l'impatto è già presente essendo le due cave che confluiscono nel presente progetto già attive ed è già stato oggetto di valutazione nei precedenti studi di assoggettabilità a Via condotti per le due attività. Il disturbo indotto

dall'incremento di traffico sulla viabilità ordinaria rispetto al presente progetto è stimato nella relazione Piano di gestione dei rifiuti di estrazione.

La gestione dei materiali prevista nel presente progetto è stata pensata anche per ridurre per quanto possibile tale impatto e sostanzialmente non va a variare significativamente lo stato attuale.

L.5.2 Disturbi alle attività socio-economiche

Una cava può interferire con le attività socio-economiche che si svolgono nell'area di influenza. Di solito le attività maggiormente danneggiate sono quelle turistiche e agrituristiche. Il disturbo, a parte le problematiche legate all'impatto visuale, è connesso in particolare con la fase di trasporto: l'aumento del traffico, del rischio di incidenti, del rumore e delle polveri emesse sono pertanto i principali indicatori di impatto da confrontare con il livello di importanza strategica delle attività potenzialmente danneggiate. Nel caso in esame, a causa del modesto interesse agrituristico dell'area, questa linea di impatto ci sembra debba essere considerata sostanzialmente assai modesta, e si torna a dire, in essere da anni. Si fa presente che nel territorio di Firenzuola le attività estrattive e di lavorazione dei materiali estratti costituiscono buona parte dell'economia locale e il tessuto socio economico ne è fortemente legato.

L.5.3 Disturbi alle componenti faunistiche e floristiche

Relativamente alla componente fauna l'impatto dell'opera proposta si estrinseca sia in modo diretto che indiretto. Gli impatti indiretti sono legati all'azione di disturbo provocata dal rumore e dalle attività di cantiere sugli ambienti limitrofi all'area di progetto. Una valutazione di tale disturbo può essere formalizzata tramite la determinazione di alcuni indicatori di qualità quali la suscettibilità di ogni specie all'opera proposta, la sua adattabilità e la rarità alle diverse scale regionale, nazionale od europea.

Analogamente a quanto detto al par. L.3.4, anche in questo caso l'entità dell'impatto è da considerarsi modesta e già presente.

Per quanto concerne la componente vegetazionale e floristica, gli elementi di disturbo sono dovuti ad impatti indiretti, legati da una parte alla diffusione di agenti inquinanti (gas, polveri) ed alla loro successiva ricaduta sulla vegetazione circostante, dall'altra al pericolo di incendi.

Entrambe queste fonti di impatto, nel caso delle cave, sono relativamente limitate e circoscritte ai popolamenti immediatamente limitrofi all'area estrattiva. Nel caso specifico ciò si aggiunge al modesto valore della componente floristica e

vegetazionale presente nell'area di influenza per cui appare lecito assumere questo impatto come scarsamente significativo e si torna a ripetere già presente.

5.1.6 – L. 6 CONSUMAZIONI

L.6.1 Usura di beni e risorse pubbliche

L'intervento estrattivo in parola non incide che in modo assai moderato su beni e risorse pubbliche (in particolare sulla viabilità). La normativa vigente prevede oneri contributivi da corrispondere al Comune proprio anche per coprire questo aspetto.

L.6.2 Consumo di energia non rinnovabile

Questo impatto, la cui individuazione è obbligatoria a termini di legge, risulta connesso all'uso di energia derivata da combustibili fossili. Nel caso delle attività estrattive si tratta di un impatto di rilevanza modesta abbondantemente coperto dai benefici indotti dalla produzione di beni.

6.0 Riferimento agli atti di governo del territorio e ai piani di settore

6.1 RELAZIONE CON IL PCR – PIANO CAVE REGIONALE

La regione Toscana ha adottato con DGR del 31 luglio 2019 il Piano Regionale Cave, poi approvato con DGR del 19 agosto 2020.

Tale strumento pianifica e indirizza l'attività estrattiva in Toscana. Esso è costituito da :

A QUADRO CONOSCITIVO

- QC01 Aree di risorsa - Atlante delle schede di rilevamento delle risorse suscettibili di attività estrattive con riferimento ai vincoli della pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambientale, alla pianificazione regionale e provinciale di settore, alla qualità ed uso del suolo, all'inquadramento geologico, litologico ed idrogeologico, allo stato della pianificazione urbanistica comunale

- QC02, QC03 Aree di risorsa -Tavole dell'interferenza con le aree protette per Legge

- QC04, QC05, QC06, QC07, QC08, QC09 Obblighi informativi
- QC10 – Siti inattivi
- QC11 – Ricognizione siti di reperimento materiali ornamentali storici
- QC12 – Quadro conoscitivo flussi produzione e gestione rifiuti inerti e sulla produzione di aggregati riciclati in Toscana

B QUADRO PROGETTUALE

- PR01 – Relazione generale di piano
- PR02 – Disciplina del Piano
- PR03 – Criteri escludenti
- PR04 – Criteri condizionanti
- PR05 – Materiali
- PR06 – Analisi multicriteriale
- PR07 – Giacimenti tavole di individuazione a grande scala
- PR08 – Giacimenti atlante tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti
- PR09 – Comprensori
- PR10 - Sezione valutativa del piano
- PR11 – Analisi multicriteriale
- PR12 – Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera del sottosuolo delle Alpi Apuane
- PR13 – Progetto di indagine dei materiali ornamentali storici della Toscana
- PR14 – La costruzione di scenari sulle quantità di estrazione in Toscana
- PR15 – Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali

C VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Rapporto ambientale
- Rapporto Ambientale – sintesi non tecnica
- Dichiarazione di sintesi
- Studio di incidenze
- Allegato allo studio di incidenza

D RELAZIONE DI CONFORMITÀ' AL PIT-PPR

E RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

F RAPPORTO DEL GARANTE DELLA PARTECIPAZIONE

La cava Castellina è inserita nel PCR come giacimento:

CODICE GIACIMENTO 09048018029001

NOME GIACIMENTO Monte Frena

CODICE COMPENSORIO 15

NOME COMPENSORIO Arenarie di Firenzuola

Si riporta in inserto la relativa scheda PR06 ANALISI MULTICRITERIALE e l'estratto cartografico di dettaglio – carta dei giacimenti PR 08. Il progetto è quindi pienamente inserito nel PRC.

Ad oggi non essendo stato recepito il PCR dallo strumento urbanistico del Comune di Firenzuola sono vigenti le disposizioni di salvaguardia di cui all'art 40 della Disciplina di Piano del PRC. In particolare il Comune di Firenzuola ha sottoscritto con i comuni di Marradi e Palazzuolo sul Senio, facenti parte del comprensorio 15, accordo preliminare di cui all'art 10 della LR 35/2015.

Ciò rende possibile applicare il punto 3 dell'art 40 della Disciplina di Piano del PRC che consente varianti in ampliamento delle volumetrie di scavo fino ad un massimo pari al 30% di quanto autorizzato.

Il presente progetto con ampliamento è conforme a tale limite, andando a realizzare un aumento del volume di scavo pari a ca il 23% se raffrontato al volume già autorizzato.

6.2 RELAZIONE CON IL P.T.C. PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio. Approvato dalla Provincia di Firenze nel 1998, tale strumento è previsto dalla L.R. 5/95 "Norme per il governo del territorio" come l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. La L.R. 3 gennaio 2005 n.1 "Norme per il governo del territorio" ha profondamente innovato la normativa sul governo del territorio e con essa il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la

loro modalità di formazione. Il PTCP è stato revisionato e approvato con Deliberazione di Consiglio n. 1 del 10/01/2013.

Il PTCP vigente è organizzato in :

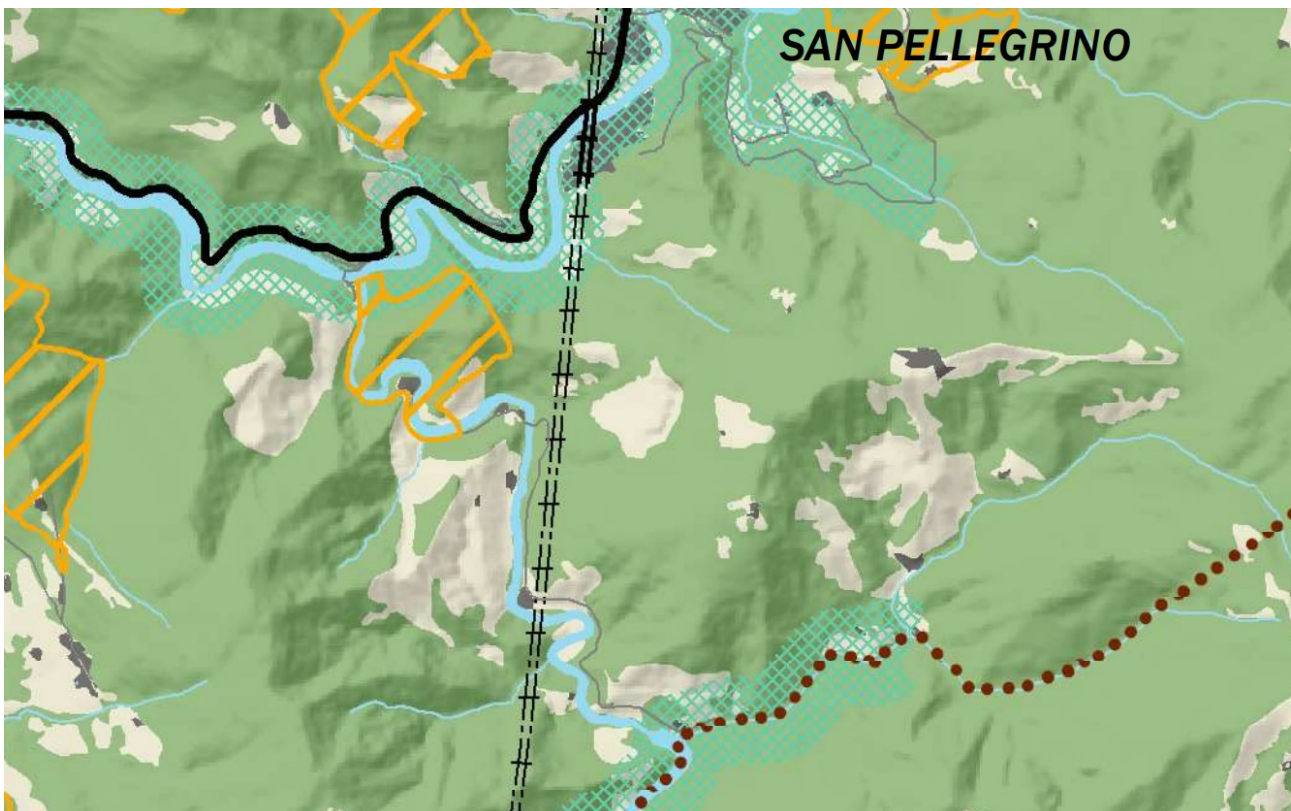
a. Una parte analitica costituita da :

- studi e rapporti;
- cartografie di varia scala;
- elenchi e repertori.

b. Una parte propositiva costituita da :

- la Relazione generale;
- lo Statuto del Territorio, le Norme di Attuazione e le Carte dello Statuto del Territorio
- le monografie relative ai "sistemi territoriali locali"

ESTRATTO DALLA CARTA BENI PAESAGGISTICI DEL PTCP

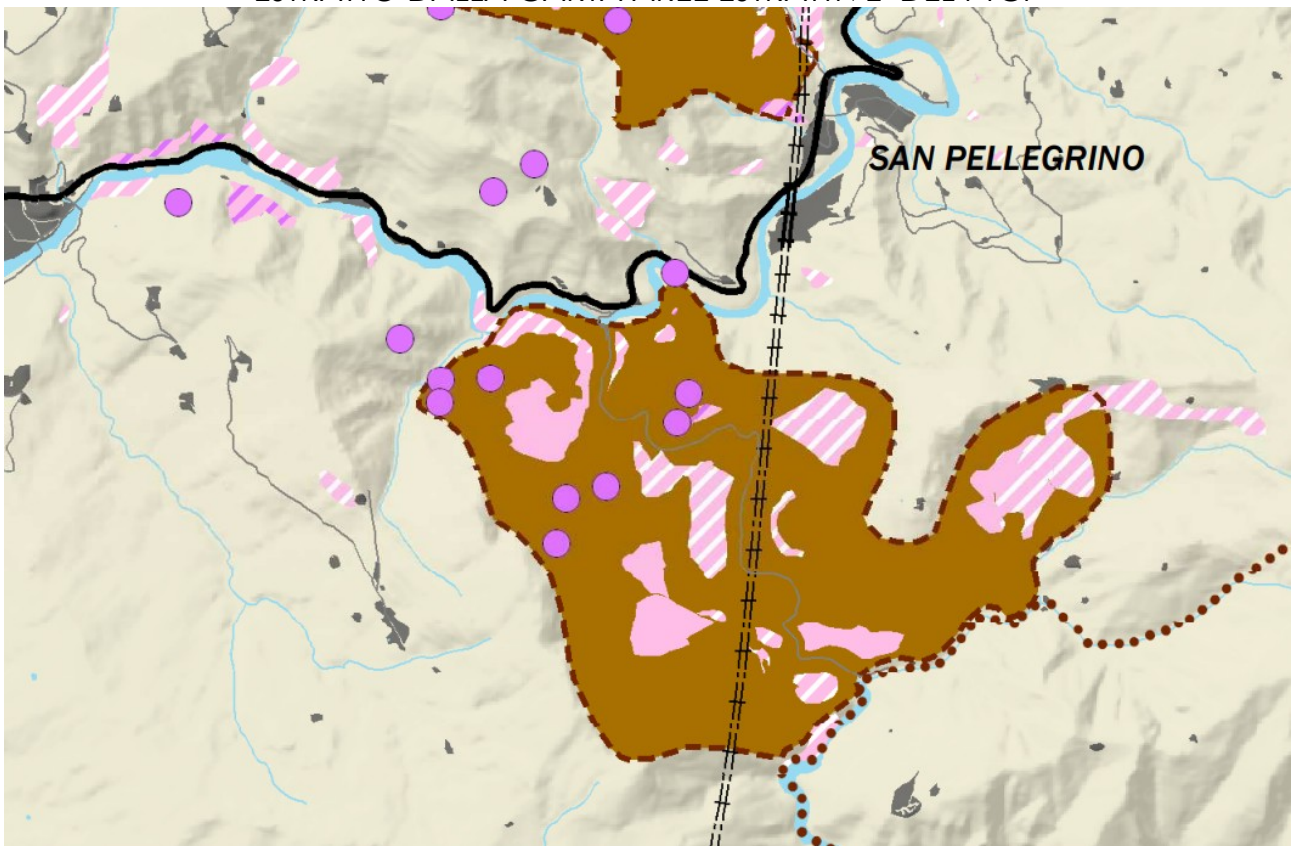


LEGENDA

VINCOLO PAESAGGISTICO
(istituito ai sensi della L.431/85,
D.Lgs.490/99 e D.Lgs.42/04)


-  **TERRITORI CONTERMINI
A LAGHI E FIUMI**
-  **TERRITORI MONTANI
SOPRA I 1200 M**
-  **PARCHI E AREE PROTETTE**
-  **FORESTE O BOSCHI**
-  **UNIVERSITÀ AGRARIE
E USI CIVICI**
-  **ZONE DI INTERESSE
ARCHEOLOGICO**


ESTRATTO DALLA CARTA AREE ESTRATTIVE DEL PTCP




LEGENDA

CAVE
Censimento CABEC (2006)

 AUTORIZZATA
cave attive o inattive
con autorizzazioni valide
o garanzie fidejussorie aperte

 DISMESSA
cave non autorizzate o
garantite

 STORICA
cave sempre non autorizzate
o garantite



EMERGENZE MINERARIE
E MINERALOGICHE



CONCESSIONI MINERARIE
(ARCHIVIO REGIONE TOSCANA)

P.R.A.E.R.

GIACIMENTI RISORSE

SETTORE I
materiali per
usi industriali,
per costruzioni
ed opere civili



SETTORE II
materiali ornamentali
e materiali 'storici'



Dalla analisi delle cartografie estratte dal PTCP, si rileva che la zona in oggetto ricade:

- a) art. 8 della N.A. – ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi riserve e ANPIL;
- b) art. 20 della N.A. – Aree per attività estrattive esistenti;
- c) art. 17 delle N.A. – Area boschiva e forestale.

RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE (P.S. E R.U.C.)

Il Piano Strutturale è lo strumento comunale di pianificazione territoriale introdotto dalla legge regionale sul governo del territorio (L.R. 1/2005, ora 64/2015) che insieme al Regolamento Urbanistico sostituisce il Piano Regolatore Generale.

Il Comune di Firenzuola ha strumento urbanistico composto da regolamento Urbanistico e Piano Strutturale. Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con deliberazione C.C. n. 14 del 20/03/2006 ed è entrato in vigore il 13/07/2006. Il Piano Strutturale del Comune di Firenzuola è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 18/08/2003, e approvato con deliberazione C.C. n. 2 del 26/01/2004 ed è entrato in vigore il 07/04/2004 .

Il Comune di Firenzuola ha in vigore un apposito Piano Cave, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11146 del 03/11/1980. Esso individua due tipologie di aree su cui è consentita o può essere consentita l'attività estrattiva :

B: aree destinate ad attività estrattiva

C: aree con attività estrattiva condizionata

L'area in oggetto rientra interamente in classe B.

In piano regolatore le zone estrattive vengono individuate come ex aree agricole speciali con destinazione transitoria estrattiva.

Si riportano in inserto gli estratti dello strumento urbanistico del Comune di Firenzuola.

Ancora il Comune di Firenzuola fa parte dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello che ha adottato il Piano Strutturale intercomunale con delibera di Giunta dell'Unione dei Comuni n 34/2019; tale strumento è ad oggi in attesa di approvazione. L'area in oggetto è ricompresa nelle classi 2 e 3 di pericolosità geologica, mentre non è analizzata nelle carte di pericolosità idraulica e sismica. Si riporta in inserto il relativo stralcio cartografico.

RELAZIONE CON IL PCCA COMUNALE

Il Comune di Firenzuola si è dotato di PCCA ai sensi della L. 26/10/1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della L.R. 01/12/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico".

Il piano è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 22 del 07/04/2005..

Il Piano suddivide il territorio comunale in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997. In pratica il territorio comunale è suddiviso in n. 6 classi acustiche a seconda dell'utilizzo. Le classi sono definite nel modo seguente:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione:

aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

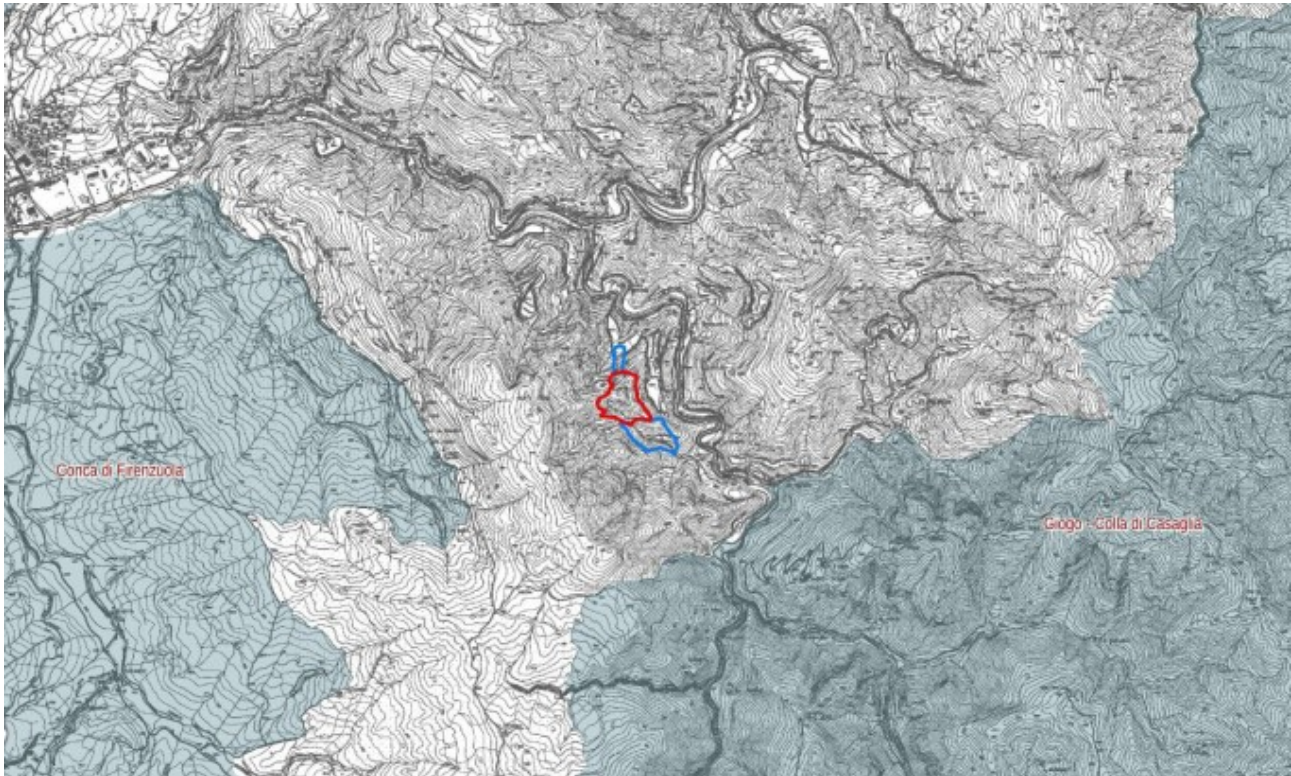
Per quanto riguarda l'attività in oggetto la relazione di Impatto Acustico riportata negli elaborati progettuali ha verificato la compatibilità dell'impatto acustico previsto con la normativa vigente.

RELAZIONE CON PIANI SOVRAORDINATI

Vincoli sovraordinati

Esaminando le cartografie dei vincoli sovra comunali, l'area risulta esterna a Siti di Interesse Comunitario (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, recepita con DPR 357/97 ed attuata in Toscana mediante la DCR 342/98. In relazione all'importanza, ai fini della conservazione della natura di tali istituti si sottolinea comunque che nell'area di indagine non sono presenti habitat di particolare interesse conservativo che hanno motivato l'istituzione dei SIC nelle aree fiorentine.

INDIVIDUAZIONE AREE PROTETTE



E' tuttavia prossima alla ZSC IT5140004 "Giogo – Colla di Casaglia" e al sito IT5140003 "Conca di Firenzuola".

ZSC IT5140004 "GIOGO – COLLA DI CASAGLIA"

Provincia: Firenze

Comuni: Palazzuolo sul Senio, Firenzuola, Borgo San Lorenzo, Marradi

Altitudine max (m slm): 1.187 m

Altitudine min (m slm): 523 m

Superficie (ha): 6.114

N° ordine SIR Toscana: n.38

Tipo Sito: SIC senza relazioni con un altro Sito della rete Natura 2000

Regione biogeografica: ContinentaleZSC

Descrizione generale

Il Sito Giogo-Colla di Casaglia, si estende, per circa 6115 ettari, dai versanti settentrionali del complesso Giogo-Casaglia fino ai rilievi del Monte Fabbro e del Monte dell'Incisa, presso Palazzuolo. Si tratta di una vasta area alto montana, comprendente gran parte del bacino idrografico del Torrente Rovigo e di alcuni torrenti minori, a prevalente copertura forestale.

Rimboschimenti di conifere, faggete, castagneti, cedui e da frutto, carpinete e querceti a cerro costituiscono la matrice principale del paesaggio vegetale. Tale matrice risulta talvolta interrotta da prati secondari di degradazione, pascoli, prati da sfalcio e arbusteti di ricolonizzazione, a testimonianza di un passato ed intenso uso antropico di questo territorio. Piccoli nuclei abitati montani ed edifici rurali sparsi, spesso abbandonati, testimoniano, assieme ai castagneti da frutto e alle tracce di antichi terrazzamenti, una cultura montana ormai in gran parte scomparsa. Il sistema di corsi d'acqua montani costituisce un elemento fortemente caratterizzante il territorio; si tratta prevalentemente dei tratti di alto corso con formazioni ripariali arboree e/o arbustive caratterizzate dalla presenza di saliceti, pioppete e ontanete, non di rado presenti sulle sponde di torrenti situati sul fondo di profonde forre.

La presenza di vasti complessi forestali, di corsi d'acqua alto-montani e di caratteristici affioramenti rocciosi, crea un sistema ambientale di alto valore naturalistico, oltre che paesaggistico, caratterizzato da bassi livelli di disturbo antropico e notevole interesse faunistico. La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci, grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. I diffusi castagneti da frutto ospitano specie ornitiche, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature. I corsi d'acqua ospitano importanti popolazioni di specie ittiche autoctone (*Padogobius nigricans*, *Leuciscus souffia* e *Barbus plebejus*) e il crostaceo *Austropotamobius pallipes*.

Tutto il Sito, ma in particolare le aree forestali, sono luogo di rifugio e di caccia per due mammiferi carnivori quali *Canis lupus* e *Felis silvestris*. Il Sito rientra nell'areale toscano del cervo (*Cervus elaphus*).

Il Sito ospita un elevato numero di specie di interesse comunitario e/o regionale, due delle quali (*Euplagia quadripunctaria* e *Canis lupus*) anche prioritarie. Sono presenti almeno tre chiroterteri di interesse regionale, *Pipistrellus kuhli*, *Plecotus austriacus* e *Nyctalus leisleri*.

L'avifauna annovera siti di nidificazione di *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Bubo bubo* e *Dendrocopos minor*. Fra le specie considerate in pericolo a scala regionale, sono da citare *Falco tinnunculus*, *Coturnix coturnix*, *Monticola saxatilis* e *Oenanthe oenanthe*.

Tra i vertebrati minori sono segnalati *Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex* e *Bombina pachypus*.

IT5140003 "CONCA DI FIRENZUOLA"

Provincia: Firenze

Comune: Firenzuola

Altitudine max (m slm): 730 m

Altitudine min (m slm): 422 m

Superficie (ha): 2.338,00

N° ordine SIR Toscana: n.37

Tipo Sito: SIC senza relazioni con un altro Sito della rete Natura 2000

Regione biogeografica: Continentale

Descrizione generale

Il Sito si sviluppa in un'ampia conca intermontana su un substrato prevalentemente argilloso con rilievi ondulati caratterizzati da superfici dolci e leggermente arrotondate che si alternano ad altre fortemente incise. Il paesaggio agropastorale tradizionale è costituito da un mosaico di campi, pascoli e boschetti con elevata presenza di formazioni lineari arbustive e arboree, di notevole pregio paesaggistico.

Questo Sito rappresenta una delle aree più importanti a livello regionale per la conservazione di numerose specie ornitiche minacciate legate agli ambienti agricoli tradizionali, ed è utilizzata come area di caccia da numerose specie di rapaci, alcune delle quali nidificanti in siti adiacenti. Sono presenti numerosi corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive a dominanza di *Hippophae rhamnoides* ssp. *fluviatilis*, che ospitano specie ittiche autoctone legate ad ambienti di qualità, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus* e *Padagogobius nigricans* sono le specie di interesse comunitario. E' inoltre segnalato *Austropotamobius pallipes*. Tra i vertebrati minori, sono segnalati *Triturus carnifex*, *Triturus alpestris* e *Rana italica*.

Il Sito ospita un elevato numero di specie di interesse comunitario e/o regionale, due delle quali (*Euplagia quadripunctaria* e *Canis lupus*) anche prioritarie. È presente un chiroterro d'interesse comunitario, *Myotis blythii*. L'avifauna annovera siti di nidificazione di specie di interesse comunitario quali *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Circaetus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Sylvia hortensis*, *Monticola saxatilis*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*. Fra le specie considerate in pericolo a scala regionale, sono da citare *Falco tinnunculus* e *Coturnix coturnix*.

Il Sito rientra nell'areale distributivo del lupo (*Canis lupus*).

OBBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI ZSC IT5140004 "GIOGO – COLLA DI CASAGLIA" E IT5140003 "CONCA DI FIRENZUOLA"

Le specie animali di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/EC e all'allegato II della direttiva 92/43/EEC indicate nei formulari standard della ZSC IT5140004 "Giogo- Colla di Casaglia" sono riportate nella tabella seguente:

CAVA LA CASTELLINA : RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>			p				V	DD	D			
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>			p	1	1	p		G	C	B	C	B
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p				P	DD	D			
A	5357	<i>Bombina pachipus</i>			p				P	DD	C	C	B	C
B	A215	<i>Bubo bubo</i>			c				V	DD	C	C	C	C
M	1352	<i>Canis lupus</i>			r	3	3	i		G	C	A	C	A
B	A240	<i>Dendrocopos minor</i>			p				R	DD	D			
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>			p	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			p				P	DD	D			
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r				P	DD	D			
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>			r				P	DD	D			
B	A281	<i>Monticola solitarius</i>			r				P	DD	D			
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>			r				P	DD	D			
F	1156	<i>Padogobius nigricans</i>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			r				C	DD	D			
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			p				R	DD	C	B	C	B
A	5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>			p				P	DD	C	A	C	B
B	A306	<i>Sylvia hortensis</i>			r				V	DD	C	B	C	C
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p				P	DD	D			
A	1167	<i>Triturus cristatus</i>			p				P	DD	C	C	C	C

• Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

Quelle relative alla ZSC IT5140003 "Conca di Firenzuola" nella tabella seguente:

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	D			
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	C	B	C	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			r	10	10	i		G	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	A	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pemis apivorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A306	Sylvia hortensis			r				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Le misure di conservazione contenute nella del. n° 1223 del 15.12.2015 circa le due ZSC d'interesse riportano i seguenti aspetti concernenti le attività di escavazione:

ZCS IT5140004 Gioco – Colla di Casaglia

RE_H_03 Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito

1167 Triturus carnifex

5367 Salamandrina perspicillata

92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

1092 Austropotamobius pallipes

1156 Padogobius nigricans

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p

5331 *Telestes muticellus*

1137 *Barbus plebejus*

ZCS IT5140003 Conca di Firenzuola

MO_C_01 Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all'ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario.

A103 *Falco peregrinus*

A091 *Aquila chrysaetos*

RE_C_03 Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione

A091 *Aquila chrysaetos*

153RE_C_04 Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale

A091 *Aquila chrysaetos*

DESCRIZIONE NATURALISTICA DELLA ZONA DI INTERVENTO E DELL'AREA

CONTERMINE – STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

La zona d'intervento è posta in area libera (non appartenente ad aree protette) posta ad alcune centinaia di metri da due ZSC (Giogo-Colla di Casaglia e Conca di Firenzuola). L'area è appartenente al continuum ambientale della catena appenninica, di cui è parte integrante.

Le due aree ZSC si contraddistinguono per caratteristiche peculiari diverse: La zona Giogo-Colla di Casaglia caratterizza principalmente le aree montuose di crinale, con quote significative e con una continuità spaziale evidente. All'interno di essa sono predominanti i boschi di faggio e le numerose emergenze sia come habitat che come presenze specifiche. Si tratta quindi di una caratterizzazione molto vasta, per così dire areale piuttosto che puntuale. Nella ZSC Conca di Firenzuola gli aspetti rilevanti sono connessi soprattutto alla presenza diffusa e significativa di un vasto repertorio ornitologico legato alla particolare conformazione della conca del torrente Viola e poi del Santerno. Pur essendo

molto vicine, le due ZSC presentano infatti aspetti ambientali molto diversi, legati da un lato alla conformazione geologico-morfologica (in un caso tipicamente appenninica e nell'altro valliva) e dall'altro all'uso del suolo nettamente diversificato, quasi monotono nel caso dei rilievi montuosi con crinali e versanti decisi e dotati di una energia di rilievo accentuata, molto più collinari sede di colture agricole nel caso della Conca di Firenzuola.

L'area oggetto di intervento si differenzia in modo netto da entrambe le ZSC a causa della morfologia diversa che, se da un lato presenta maggiori similitudini con la ZSC Giogo-Colla, risente in modo pesante delle quote minori e di un sistema di insediamenti e di utilizzo del suolo molto diversi rispetto a tale ZSC. Il crinale del monte Frena divide inoltre in modo netto l'area di intervento dalla ZCS Conca di Firenzuola, differenziandosi significativamente anche per i caratteri geologici e geomorfologici.

VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE POSSIBILI INTERFERENZE

Il progetto attuale permette da un lato un modesto aumento della coltivazione prevista, dall'altro la prosecuzione dell'attività per un ulteriore periodo.

Il ripristino dell'area, che procederà di pari passo con il progredire dell'attività estrattiva, permetterà a fine intervento di aver ripristinato/recuperato areali di notevole interesse soprattutto per la morfologia che verrà a crearsi.

L'area in oggetto è stata nei decenni a cavallo di fine secolo (anni '90 e 2000) sede di un importante intervento infrastrutturale (linea elettrica ad alta velocità), che ha determinato forti impatti sulla vallata del Rovigo e su quella del torrente Veccione.

Nei decenni precedenti nella vallata del Rovigo sono state intraprese numerose piccole attività di escavazione che hanno lasciato alcuni segni ancora in parte visibili sul versante.

Allo stato attuale la prosecuzione dell'attività di cava all'interno del perimetro già sostanzialmente definito non comporta un aumento dell'impatto ambientale se non nella prosecuzione nel tempo del disturbo ambientale causato dall'attività stessa, senza interessare ulteriori porzioni di territorio. Per altro la localizzazione della stessa risulta nettamente separata dalle due ZSC limitrofe all'area per la forma del rilievo dove è posta, estremamente acclive e delimitato da versanti netti e ben delineati.

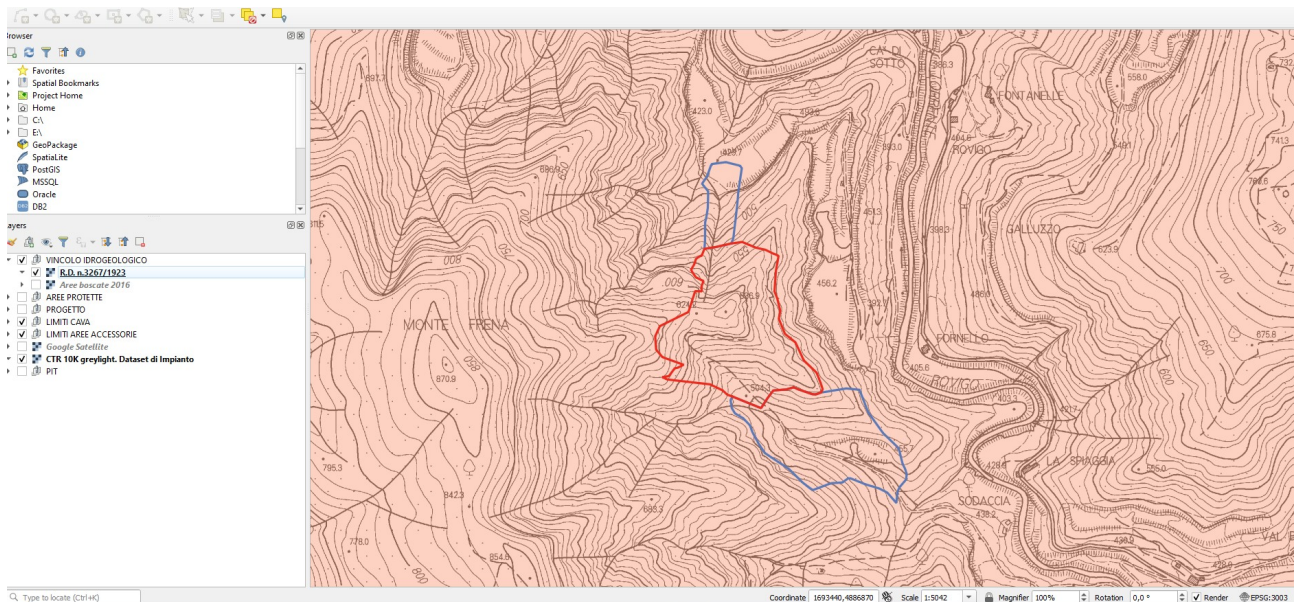
A livello del sito di intervento si sottolinea l'assenza di emergenze puntuali relativamente a specie animali o vegetali: l'area della cava Castellina, inoltre, è interessata da attività estrattiva da tempo e il progetto in esame non prevede ampliamenti planimetrici (se non lievi aggiustamenti di confine).

L'area risulta soggetta al vincolo paesistico di cui alla L. 431/85, in quanto, almeno in parte, è attualmente investita a bosco (art. 142 comma 1 lettera g). Si ricorda che l'attività estrattiva in essere è già in possesso dell'Autorizzazione paesaggistica.

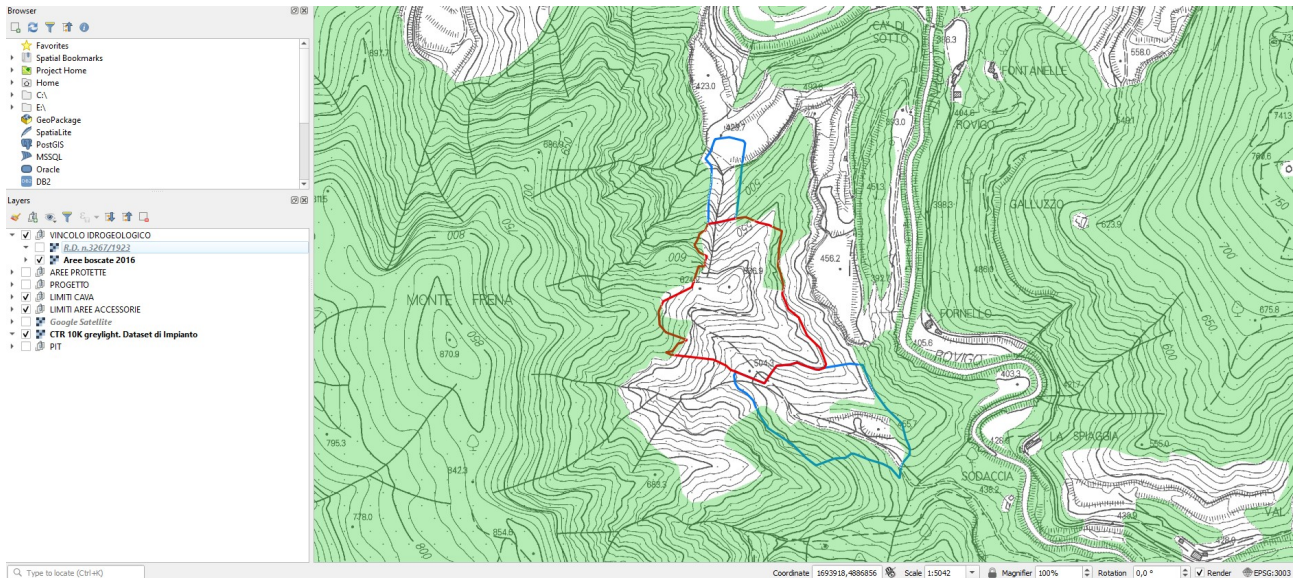
7.0 Vincolistica

7.1 vincolo idrogeologico

l'area in oggetto è completamente inserita tra quelle ricomprese nel vincolo idrogeologico come da RD 3267/1923



risulta parzialmente interessata da aree boscate, sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico ai sensi della LR 39 / 2003.



7.2 vincolo paesaggistico

L'area risulta soggetta parzialmente al vincolo paesistico di cui alla L. 431/85, in quanto, almeno in parte, è attualmente investita a bosco (art. 142 comma 1 lettera g), come visibile nell'immagine sopra riportata.

7.3 aree rimboschite

L'area non è soggetta a vincolo per rimboschimenti

7.4 aree a rischio da Autorità di bacino del Fiume Reno

L'area in oggetto ricade all'interno del territorio dell'Autorità di bacino del Fiume Reno, sottobacino del Santerno. Ad oggi l'Autorità di bacino del fiume Reno è confluita nella Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.

Gli ultimi atti che hanno portato alla formazione dello strumento di pianificazione così come si presenta ad oggi sono la delibera C.I. n. 3/1 del 07.11.2016 approvata, per il territorio di competenza, dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 2111 del 05.12.2016 pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016

Il PAI dell'autorità di bacino del Fiume Reno ha la seguente suddivisione degli elaborati :

-Titolo I - "Rischio da Frana e Assetto dei Versanti", interessa il territorio montano del bacino e riporta una specifica Relazione tecnica, il Programma degli interventi, la Carta del rischio da frana, la Carta delle attitudini edilizio-urbanistiche e le schede e cartografia delle Perimetrazioni e zonizzazioni delle frane.

-Titolo II - "Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica", interessa il territorio del bacino di ogni singolo corso d'acqua trattando distintamente le problematiche di rischio idraulico e di assetto della rete idrografica nei rispettivi bacini e riporta una specifica Relazione tecnica, il programma degli interventi e una serie di tavole che riportano il reticolo idrografico, le fasce di pertinenza fluviale, le aree ad alta probabilità di inondazione e le aree per la realizzazione di interventi strutturali.

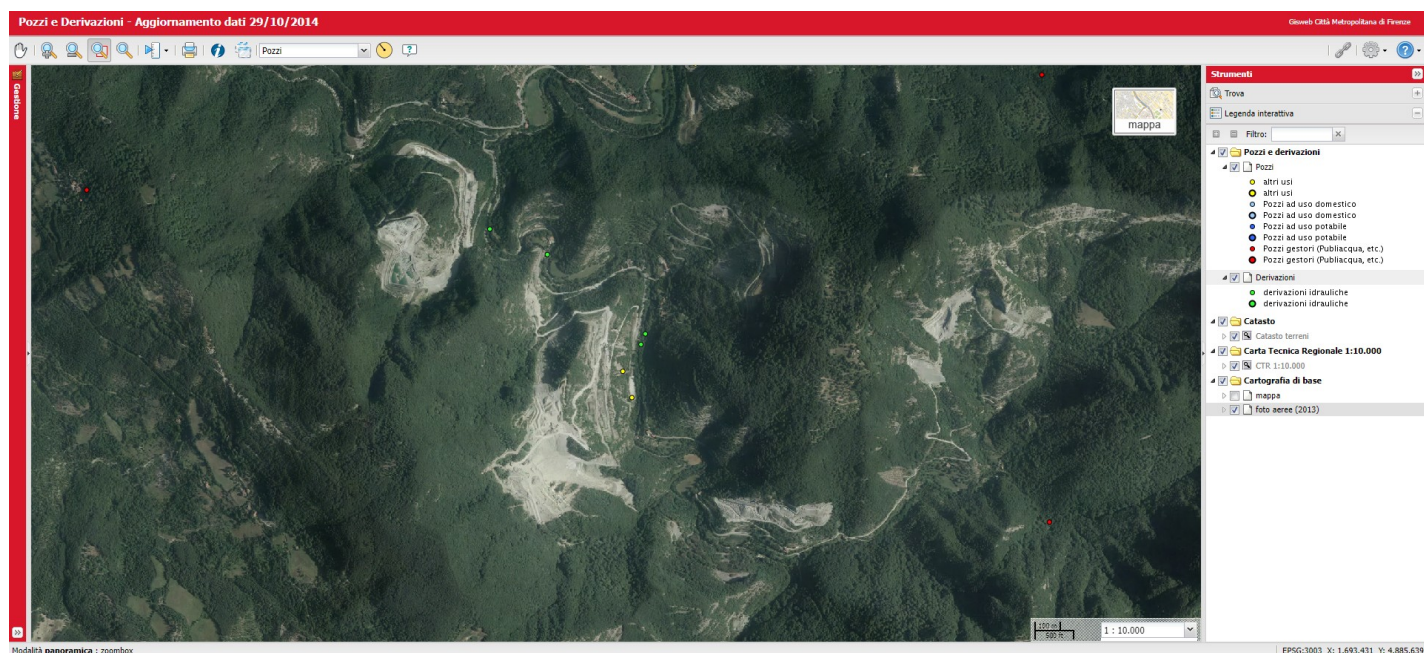
Dalla consultazione delle cartografie ufficiali dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno:

- per quanto riguarda il Rischio da Frane e Assetto dei Versanti, l'area in esame risulta esterna alle aree suddivise in classi.
- Per quanto riguarda il Rischio Idraulico e Assetto Rete Idografica, l'area in esame è esterna alle aree perimetrate.

Per quanto riguarda agli aspetti inerenti alle attività estrattive essi sono vigenti per il territorio della regione Emilia Romagna e quindi non vigenti per l'attività in oggetto. Non risultano quindi incompatibilità tra il Pai e il presente progetto.

7.5 Zone di rispetto di risorse idriche

Sono riportate negli studi geologici allegati specifici approfondimenti idrogeologici. Per quanto riguarda le zone di rispetto dai punti di approvvigionamento di pubblico acquedotto si è consultato il gis on line Tolomeo della città metropolitana di Firenze, da cui si evince che pozzi tutelati con il raggio di rispetto di 200 m siano lontani dall'area in oggetto.



8.0 Pai parte III capo II (D.lgs 152/2006) e LR 41/2018

Il D Lgs 152/2006 nella III parte, Capo II, riporta indirizzi e prescrizioni precise per gli atti di governo del territorio in relazione ai Piani di Bacino distrettuale che le Autorità di Bacino hanno prodotto o produrranno.

In particolare si riporta :

65. Valore, finalità e contenuti del piano di bacino distrettuale

1. Il Piano di bacino distrettuale, di seguito Piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

2. Il Piano di bacino è redatto dall'Autorità di bacino in base agli indirizzi, metodi e criteri fissati ai sensi del comma 3. Studi ed interventi sono condotti con particolare riferimento ai bacini montani, ai torrenti di alta valle ed ai corsi d'acqua di fondo valle.

3. Il Piano di bacino, in conformità agli indirizzi, ai metodi e ai criteri stabiliti dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'articolo 63, comma 4, realizza le finalità indicate all'articolo 56 e, in particolare, contiene, unitamente agli elementi di cui all'Allegato 4 alla parte terza del presente decreto:

- a) il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli, relativi al distretto, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- b) la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico,

nonché delle relative cause;

c) le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli;

d) l'indicazione delle opere necessarie distinte in funzione:

- 1) dei pericoli di inondazione e della gravità ed estensione del dissesto;
- 2) dei pericoli di siccità;
- 3) dei pericoli di frane, smottamenti e simili;
- 4) del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico o di riequilibrio territoriale nonché del tempo necessario per assicurare l'efficacia degli interventi;

e) la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive;

f) la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente;

g) il proseguimento ed il completamento delle opere indicate alla lettera f), qualora siano già state intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali, da leggi ordinarie, oppure a seguito dell'approvazione dei relativi atti di programmazione;

h) le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il distretto idrografico;

i) i meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole e boschive che attuano interventi idonei a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico;

l) la valutazione preventiva, anche al fine di scegliere tra ipotesi di governo e gestione tra loro diverse, del rapporto costi-benefici, dell'impatto ambientale e delle risorse finanziarie per i principali interventi previsti;

m) la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei terreni e dei litorali;

n) l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;

o) le misure per contrastare i fenomeni di subsidenza e di desertificazione, anche mediante programmi ed interventi utili a garantire maggiore disponibilità della risorsa idrica ed il riuso della stessa;

p) il rilievo conoscitivo delle derivazioni in atto con specificazione degli scopi energetici, idropotabili, irrigui od altri e delle portate;

q) il rilievo delle utilizzazioni diverse per la pesca, la navigazione od altre;

r) il piano delle possibili utilizzazioni future sia per le derivazioni che per altri scopi, distinte per tipologie d'impiego e secondo le quantità;

s) le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto;

t) l'indicazione delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

4. Le disposizioni del Piano di bacino approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso Piano di bacino. In particolare, i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato.

5. Ai fini di cui al comma 4, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di bacino le autorità competenti provvedono ad adeguare i rispettivi piani territoriali e programmi regionali quali, in particolare, quelli relativi alle attività agricole, zootecniche ed agroforestali, alla tutela della qualità delle acque, alla gestione dei rifiuti, alla tutela dei beni ambientali ed alla bonifica.

6. Fermo il disposto del comma 4, le regioni, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del Piano di bacino sui rispettivi Bollettini Ufficiali regionali, emanano ove necessario le disposizioni concernenti l'attuazione del piano stesso nel settore urbanistico. Decorso tale termine, gli enti territorialmente interessati dal Piano di bacino sono comunque tenuti a rispettarne le prescrizioni nel settore urbanistico. Qualora gli enti predetti non provvedano ad adottare i necessari adempimenti relativi ai propri strumenti urbanistici entro sei mesi dalla data di comunicazione delle predette disposizioni, e comunque entro nove mesi dalla pubblicazione dell'approvazione del Piano di bacino, all'adeguamento provvedono d'ufficio le regioni.

7. In attesa dell'approvazione del Piano di bacino, le Autorità di bacino adottano misure di salvaguardia con particolare riferimento ai bacini montani, ai torrenti di alta valle ed ai corsi d'acqua di fondo valle ed ai contenuti di cui alle lettere b), e), f), m) ed n) del comma 3. Le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti e restano in vigore sino all'approvazione del Piano di bacino e comunque per un periodo non superiore a tre anni. In caso di mancata attuazione o di inosservanza, da parte delle regioni, delle province e dei comuni, delle misure di salvaguardia, e qualora da ciò possa derivare un grave danno al territorio, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa diffida ad adempiere entro congruo termine da indicarsi nella diffida medesima, adotta con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie di salvaguardia, anche con efficacia inibitoria di opere, di lavori o di attività antropiche, dandone comunicazione preventiva alle amministrazioni competenti. Se la mancata attuazione o l'inosservanza di cui al presente comma riguarda un ufficio periferico dello Stato, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare informa senza indugio il Ministro competente da cui l'ufficio dipende, il quale assume le misure necessarie per assicurare l'adempimento. Se permane la necessità di un intervento cautelare per evitare un grave danno al territorio, il Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adotta l'ordinanza cautelare di cui al presente comma.

8. I piani di bacino possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che, in ogni caso, devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti di cui al comma 3. Deve comunque essere garantita la considerazione sistemica del territorio e devono essere disposte, ai sensi del comma 7, le opportune misure inibitorie e cautelari in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

9. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Nel caso particolare in oggetto si ritiene che essendo l'attività già in essere non vi siano incongruenze con il Piano di bacino.

A riguardo della LR 41/2018 si fa presente che :

- non sono presenti nell'area zona classificate ad elevato rischio idraulico (alluvioni frequenti o poco frequenti) , per cui non si attuano le limitazioni relative di tale norma.
- L'area in oggetto non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua censiti nel reticolo idrografico della Regione Toscana , non essendo così sottoposta alle limitazioni e prescrizioni relative di tale norma.

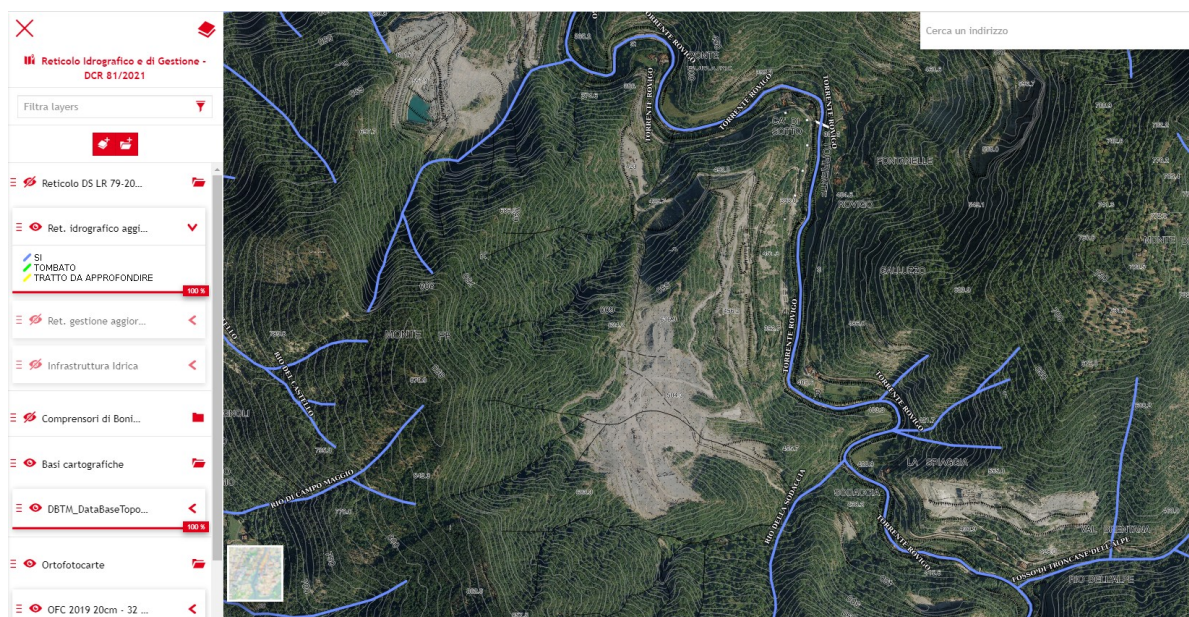


Immagine del reticolo idrografico della Regione Toscana per l'area di interesse

9.0 Risorse naturali e paesaggistiche, tutela sanitaria, impatti

L'attività in atto così come il presente progetto nasce dallo studio ambientale teso a individuare e minimizzare l'impatto dell'attività su quelle che sono le risorse e le matrici ambientali dell'area. Sono altresì già stati valutati gli aspetti sanitari dell'intervento. Si ritiene perciò di rimandare per la trattazione specifica di questi aspetti allo studio di verifica di assoggettabilità a cui questo elaborato è allegato. Preme comunque ricordare che l'attività estrattive in essere è già dotata di autorizzazione ai sensi del vincolo paesaggistico.

La ricostituzione parziale del versante con il ritombamento e il recupero vegetazionale permettono il reinserimento nel contesto paesaggistico dell'area.

10.0 Inerti

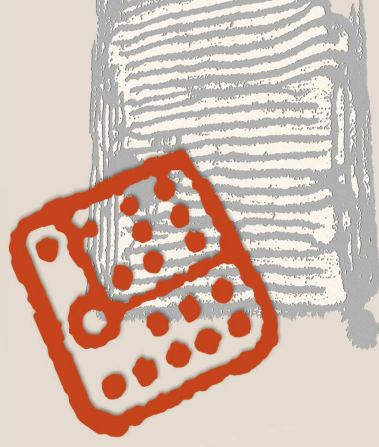
Vengono riportati in inserto i seguenti estratti :

- INSERTO 1 DAL PIT ESTRATTO SCHEDA DI AMBITO DI PAESAGGIO – 7 MUGELLO

- INSERTO 2 DAL PIT ESTRATTO AREE TUTELEATE PER LEGGE (DA GEOSCOPIO)
- INSERTO 3 DAL PRC ESTRATTO ANALISI MULTICRITERIALE PR06
- INSERTO 4 DAL PRC ESTRATTO CARTOGRAFICO DI DETTAGLIO – CARTA DEI GIACIMENTI
- INSERTO 5 STRALCIO DAL PIANO CAVE DEL COMUNE DI FIRENZUOLA
- INSERTO 6 ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZULA
- INSERTO 7 ESTRATTI DAL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL MUGELLO
- INSERTO 8 ESTRATTI DALL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME RENO
- INSERTO 9 ESTRATTO DELLA CARTA DELLA RETE ECOLOGICA DEL PIT
- INSERTO 10 ESTRATTO CARTOGRAFICO CON INDIVIDUAZIONE ZSC GIOGO CASAGLIA E ZSC CONCA DI FIRENZUOLA
- INSERTO 11 SCHEDE ZSC GIOGO CASAGLIA E ZSC CONCA DI FIRENZUOLA

PTT

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO



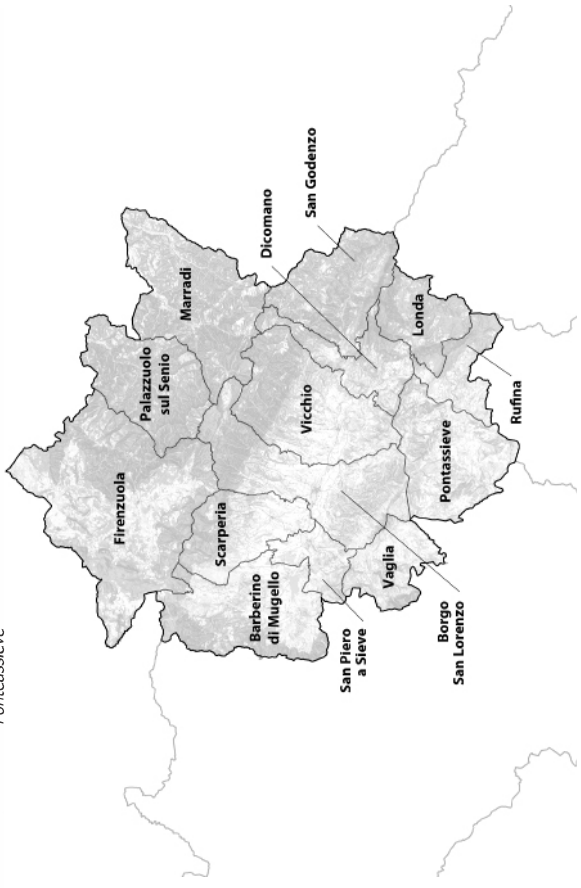
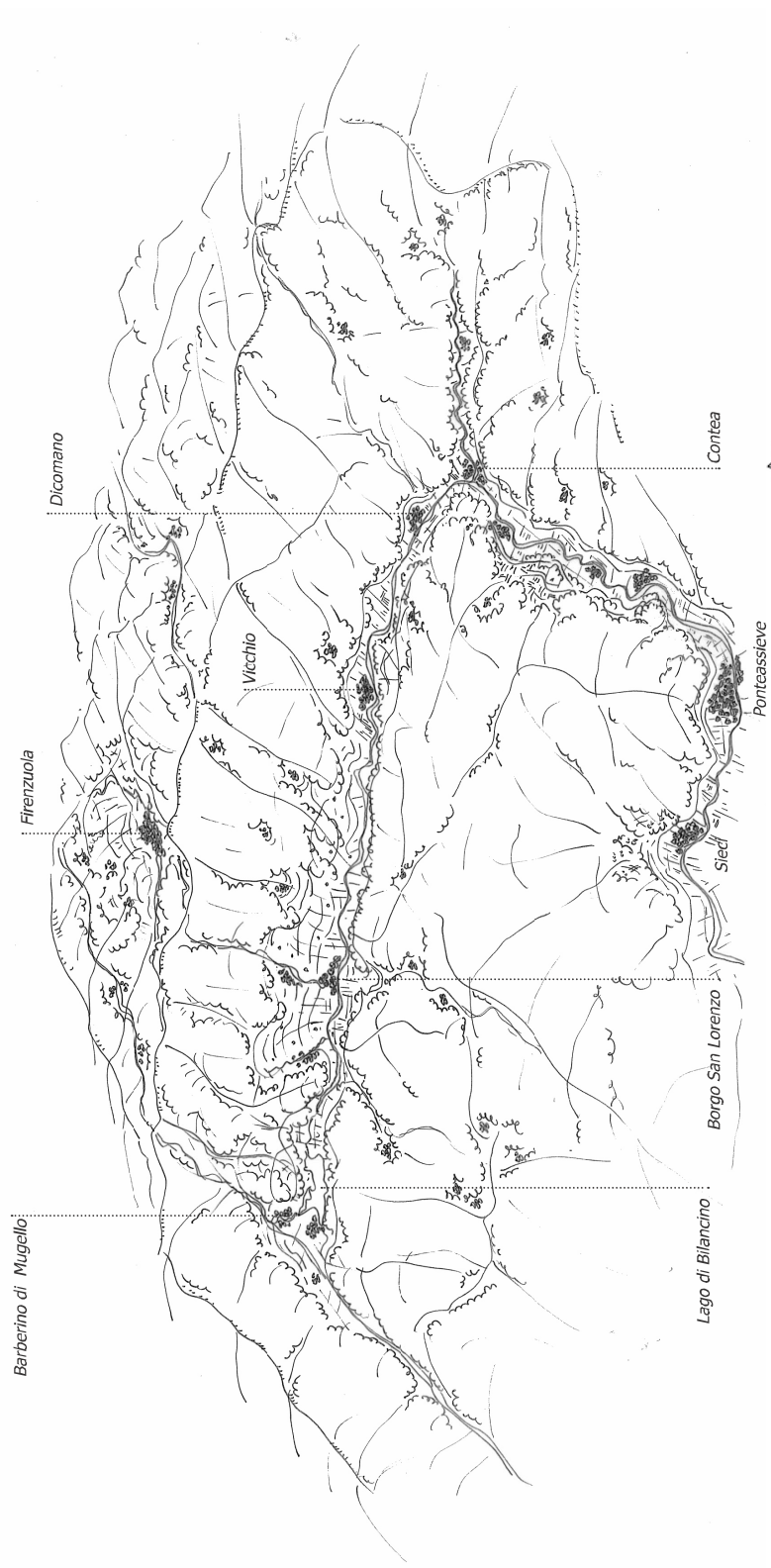
mugello

Comuni di:

Barberino di Mugello (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Dicomano (FI), Firenzuola (FI), Londa (FI), Marradi (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI), San Godenzo (FI), Scarperia e San Piero (FI), Vaglia (FI), Vicchio (FI)

1. profilo dell'ambito
2. descrizione interpretativa
3. invarianti strutturali
4. interpretazione di sintesi
5. indirizzi per le politiche
6. disciplina d'uso

<p>ASSESSORATO URBANISTICA, PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E PAESAGGIO Assessore Anna Marson</p> <p>DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO Responsabile Maria Sargentini</p> <p>A cura del: SETTORE TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO Dirigente del settore e responsabile del procedimento Fabio Zita</p> <p>Posizione organizzativa: Revisione del piano paesaggistico quale integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Implementazione e avvio dell'osservatorio regionale paesaggistico Silvia Roncuzzi</p> <p>Gruppo di lavoro Beatrice Arigo, Margherita Baroncini, Cecilia Berengo, Sandro Ciabatti, Concetta Coriglione, Gabriella De Pasquale, Paola Gattari, Maria Jose' Ingrassia, Anna Rotellini, Simonetta Rovai</p> <p>SETTORE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ED AMBIENTALE Dirigente - Maurizio Trevisani Umberto Sassoli, Andrea Peri</p> <p>Gruppo di lavoro Marco Guiducci, Sabina Parenti, Alessandro Tognetti</p> <p>Con il contributo di:</p> <p>DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO Massimo Basso, Claudia Di Passio, Laura Levantesi, Marvi Maglioglio, Elisa Pecchioli, Lorenzo Pieraccini, Pio Positano, Leonardo Balducci</p> <p>SETTORE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ED AMBIENTALE Massimo Baldi, Antonella Flaschi, Guido Lavorini, Mauro Mulagnini, Rossana Ortolani, Annalena Puglisi, Giacomo Tagliarini</p> <p>SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO Fiorenza Caradonna, Massimo Del Bono, Maria Silva Ganapini, Alessandro Marioni, Lucia Meucci, Luca Radicati, Luca Signorini, Laura Tovazzi</p> <p>GIOVANI 51 Erika Baldi, Ottavia Cardillo, Riccardo Masoni, Erika Picchi, Federica Tori</p> <p>AGENZIA PER LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE DEGLI ORGANI DI GOVERNO DELLA REGIONE TOSCANA</p> <p>CONSORZIO LaMMA</p> <p>In collaborazione con:</p> <p>CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI SCIENZE DEL TERRITORIO (CI5T) Direttore (dal 29/7/2011 al 31/12/2012) Prof. Giancarlo Paba (DIDA/UNIFI) Direttore (dal 01/01/2013) Prof. Stefano Carnicelli (DST/UNIFI)</p> <p>Responsabile scientifico del progetto Prof. Paolo Baldeschi (DIDA/UNIFI)</p>	<p>CARTOGRAFIA, ATLANTICO REGIONALE, VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI Responsabile scientifico - Fabio Lucchesi (DIDA/UNIFI) Christina Ciampi, Michele De Silva, Michele Ercolini, Emanuela Loi, Michela Moretti, Fabio Nardini, Ilaria Scatarzi</p> <p>SCHEDE D'AMBITO E NORME FIGURATE Responsabile scientifico - Daniela Poli, (DIDA/UNIFI) Ilaria Agostini, Massimo Carta, Michele Ercolini, Stela Gjyzeja, Sandra Hernandez, Emanuela Loi, Simone Scortecchi, Leonardo Tondo, Antonella Valentini</p> <p>INVARIANTE I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici Responsabili scientifici - Carlo Alberto Garzonio (DST/UNIFI), Stefano Carnicelli (DST/UNIFI) Bruna Baldi, Leandro Cadrezzati, Nicola Casagli, Filippo Catani, Sandro Moretti</p> <p>INVARIANTE II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi Responsabile scientifico - Giacomo Santini (BIO/UNIFI) Paolo Agnelli, Cristina Castelli, Laura Ducci, Bruno Foggi, Michele Giunti, Tommaso Guidi, Leonardo Lombardi, Filippo Frizzi, Luca Puglisi, Stefano Vanni</p> <p>INVARIANTE III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali Responsabile scientifico - Alberto Magnaghi (DIDA/UNIFI) Gilles Callegner, Elsa Cappelletti, Gabriella Granatiero, Emanuela Morelli, Giovanni Ruffini</p> <p>INVARIANTE IV: i caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali Responsabili scientifici - Paolo Baldeschi (DIDA/UNIFI), Gianluca Brunori (DISAAA-a/UNIFI) Laura Fastelli, Maria Rita Gisotti, Stefano Grandi, Massimo Rovai</p> <p>PROCESSI STORICI DI TERRITORIALIZZAZIONE Responsabili scientifici - Franco Cambi (DSSBC/UNISI), Claudio Greppi (DSSBC/UNISI), Anna Guarducci (DSSBC/UNISI) Maria Grazia Celuzza, Michele De Silva, Vittorio Fronza, Federico Salzotti, Giulio Turchi, Marco Valenti, Luisa Zito</p> <p>I PAESAGGI RURALI STORICI DELLA TOSCANA Responsabili scientifici - Anna Guarducci (DSSBC/UNISI), Leonardo Rombai (SAGAS/UNIFI), Claudio Greppi (DSSBC/UNISI) Michele De Silva, Giulio Turchi</p> <p>ICONOGRAFIA DEL PAESAGGIO Responsabile scientifico - Massimo Ferretti, (Scuola Normale Superiore di Pisa) Lucia Simonato, Valeria Emanuela Genovese</p> <p>PROGETTO DI FRUIZIONE LENTA DEL PAESAGGIO REGIONALE Responsabile scientifico - Alberto Mignagni (DIDA/UNIFI) Sara Giacomozzi</p> <p>OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO Responsabile scientifico - Massimo Morisi (DPS/UNIFI) Francesco Chezzi, Simone Landi, Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Tommaso Stigler</p> <p>APPROFONDIMENTI GIURISPRUDENZIALI Responsabili scientifici - Carlo Marzulli (DSG/UNIFI), Matilde Carra' (DSG/UNIFI), Gianfranco Careri (DSG/UNIFI) Teda Orlando, Serena Stacca, Nicoletta Vettori</p>	<p>MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO in base al Protocollo di intesa 23 gennaio 2007 e relativi Disciplinary di attuazione</p> <p>Elaborazione congiunta del piano sulla base del Disciplinary di attuazione del 15 aprile 2011. relativamente alla parte concernente lo Statuto del Territorio a cura di:</p> <p>DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO (già DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE) Direttore Generale Francesco Scoppola (dal 23 dicembre 2014) Gregorio Angelini (dal 1° agosto 2014 al 22 dicembre 2014) Maddalena Ragni (dal 17 febbraio 2012 al 27 dicembre 2013) Antonla Pasqua Recchia (fino al 31 dicembre 2011)</p> <p>SERVIZIO IV – Tutela e qualità del paesaggio Direttore - Dirigente Roberto Banchini (dal 19 giugno 2012; con delega funzioni Direttore Generale dal 28 dicembre 2013 al 31 luglio 2014) Daniela Sandroni (fino al 10 aprile 2012) Coordinatore - Marina Gentili</p> <p>SEGRETARIATO REGIONALE PER LA TOSCANA (già DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA) Segretario Regionale Paola Griffoni (dal 9 marzo 2015) Direttore Regionale Vera Vallurto (dal 17 novembre 2014 al 8 marzo 2015) Isabella Lapi (dal 6 agosto 2012 al 7 novembre 2014) Maddalena Ragni (dal 6 agosto 2009 al 5 agosto 2012) Coordinatore Beni Paesaggistici - Marinella Del Buono Coordinatore Beni Archeologici - Anna Patera, Maria Gatto Gruppo di lavoro - Fabrizio Borelli, Cristina Collettini, Ilaria Ghigliosi, Giuseppe Giorgianni, Maria Cristina Lapenna, Francesca Romana Liserre, Umberto Sansone Collaboratori - Stefano Anastasio</p> <p>Con il contributo di:</p> <p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA TOSCANA (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA) Soprintendente - Dirigente Andrea Pessina (dal 26 aprile 2012) Maria Rosaria Barbera (dal 30 dicembre 2010 al 15 febbraio 2012) Referenti - Fabrizio Paolucci, Susanna Sarti Gruppo di lavoro - Lorella Alderighi, Bianca Maria Aranguren Torri, Andrea Camilli, Giulio Ciampoltrini, Carlotta Giuseppina Cianferoni, Luca Fedeli, Pamela Gambogi, Pierluigi Giroladini, Silvia Goggioli, Mariavittoria Guerrini, Emanuela Paribeni, Paola Perazzi, Gabriella Poggese, Paola Rendini, Monica Salvini, Elena Sorge, Maria Angela Turchetti, Silvia Vilucchi Collaboratori - Gianluca Ciccardi, Lucrezia Cumiglio</p> <p>SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO)</p>	<p>SOPRINTENDENTE – Dirigente Alessandra Marinno Referenti Gabriele Nannetti Gruppo di lavoro - Franco Filippelli, Emanuele Masiello, Giorgio Elio Pappagallo, Lia Pescatori, Luigi Rosania, Hosea Scelza, Sergio Sernissi, Valerio Tesi, Vincenzo Vaccaro, Stefano Veloci, Fulvia Zeuli</p> <p>SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA) Soprintendente – Dirigente Luigi Ficacci (dal 9 marzo 2015) Giuseppe Stoffi (dal 20 dicembre 2011 al 8 marzo 2015) Agostino Bureca (dal 1° marzo 2010 al 19 dicembre 2011) Referenti - Glauco Borella Gruppo di lavoro - Stefano Aiello, Francesco Cecati, Teresa Ferraro, Lisa Lambusier, Giovanni Manieri Ella, Claudio Pardini Collaboratori - Daniela Capra</p> <p>SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO) Soprintendente – Dirigente Andrea Muzzi (dal 9 marzo 2015) Raffaella David (dal 6 febbraio 2014 al 8 marzo 2015) Giuseppe Stoffi (dal 1° agosto 2013 al 5 febbraio 2014) Giancarlo Borellini (dal 13 marzo 2012 al 30 aprile 2013) Agostino Bureca (dal 1° marzo 2010 al 12 marzo 2012) Referenti - Marta Ciafaloni, Fiorella Ramacogli Gruppo di lavoro - Fabio Boschi, Gino Cenci, Vincenzo Dell'Erario, Riccardo Lorenzi, Nedo Toni</p> <p>SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO Soprintendente – Dirigente Anna Di Bene (dal 9 marzo 2015) (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LA PROVINCIA DI AREZZO) Soprintendente – Dirigente Agostino Bureca (dal 4 settembre 2009 al 8 marzo 2015) Referenti - Mauro Abatucci, Donatella Grifo Gruppo di lavoro - Massimo Bucci, Mariella Sancarlo, Rossella Sileno (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO) Soprintendente – Dirigente Emanuela Carpani (dal 26 agosto 2009 al 8 marzo 2015) Referenti - Vanessa Mazzini, Sabrina Pellegrino Gruppo di lavoro - Giordano Gasperoni, Liliana Mauriello, Patrizia Pisino, Cecilia Sani, Giuseppe Stano</p>
--	--	--	--



Profilo dell'ambito

mugello



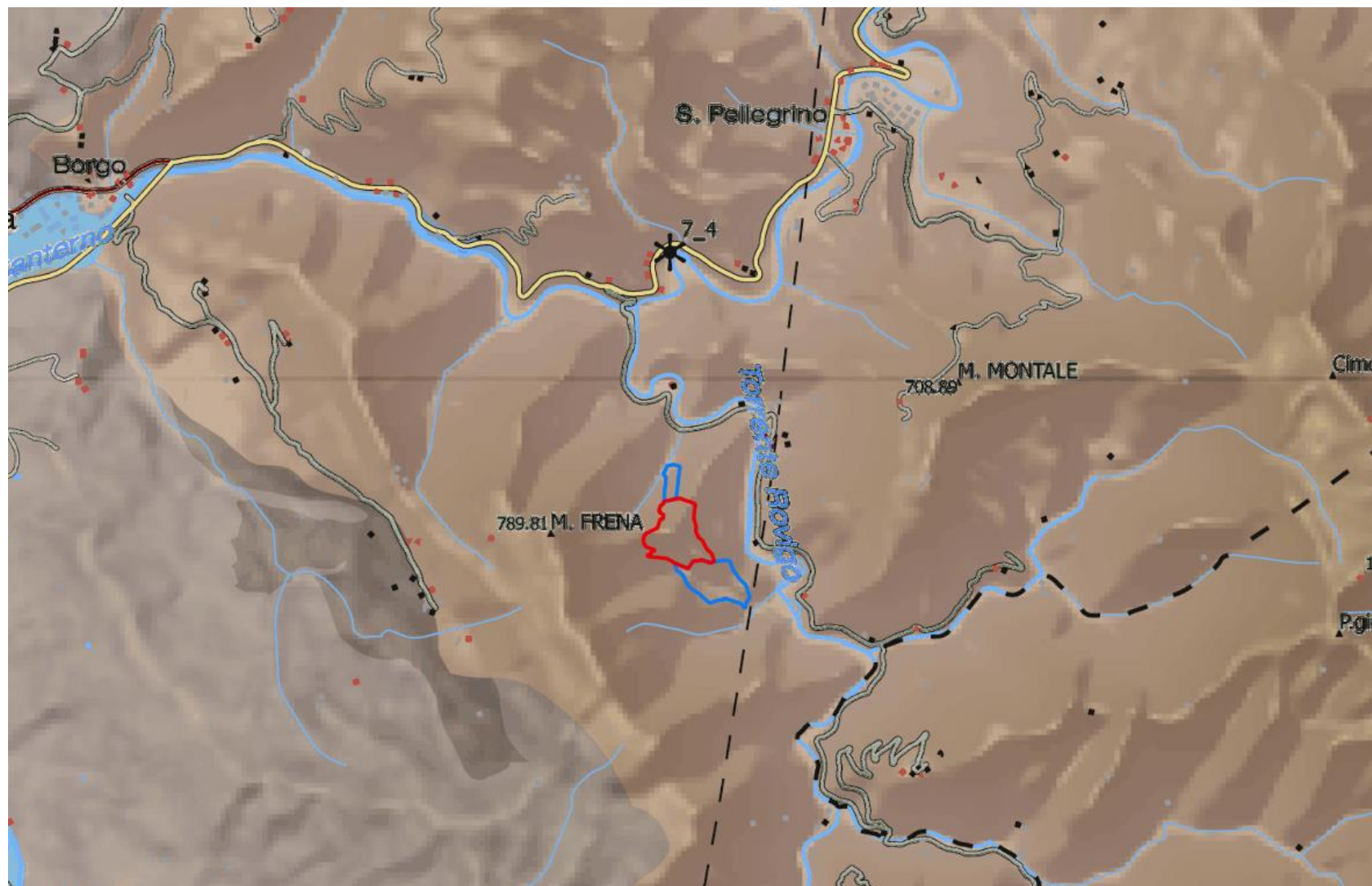
Un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline, un'ampia zona montuosa strutturano l'ambito del **MUGELLO**. Le inter-relazioni tra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e i caratteri del reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. La direttrice principale di sviluppo dell'area è costituita dal fondovalle della Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito: S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio. Barberino del Mugello è invece localizzato sulla sinistra del torrente stura. Il fondovalle è percorso longitudinalmente dalla linea ferroviaria Borgo S. Lorenzo- Pontassieve (inaugurata nel 1915). Altra importante arteria è la "ferrovia Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, che entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con il fiume Sieve e sulla viabilità a pettine. Sul versante destro, le relazioni trasversali (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino e limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina. La Romagna Toscana (o Alto Mugello), costituita dagli alti bacini dei torrenti Santerno, Senio, Lamone e tributari del fiume Po, è storicamente caratterizzata da una debole presenza insediativa e da condizioni di accessibilità più difficili, con processi di spopolamento e abbandono di coltivi, pascoli e boschi. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Una porzione dell'ambito è contraddistinta da una vasta estensione di boschi (fagete, castagneti, querceti, abetine), talora interni ad importanti complessi agricolo-forestali regionali. In particolare, la conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più dolci, rappresentano un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi nelle quali si alternano seminativi a foraggiere e prati-pascolo.

ESTRATTI DAL PIT - CARTA DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO



(individuati i limiti di cava)

ESTRATTI DAL PIT - CARTA DEI SISTEMI MORFOGENETICI



(individuati i limiti di cava)

**ATLANTE DELLE ANALISI MULTICRITERIALI SVOLTE SULLE AREE DI RISORSA PER LA
DEFINIZIONE DEI GIACIMENTI****DATI IDENTIFICATIVI DELLA RISORSA**

Codice PRC della Risorsa 090480180290	Nome della Risorsa ROVIGO	
Provincia FI	Comune FIRENZUOLA	Località TRE CROCI - SAN PELLEGRINO
Codice PRAE OR_218 - G - 8 (mc2 -1)	Codice PRAER OR 218 X 8	Codice PAERP
Accorpamento Formazionale Arenarie quarzoso feldspatiche, spesso torbiditiche, con o senza marne o argilliti	Materiali del Settore 2	Materiale PAERP

VALUTAZIONE MULTICRITERIALE**1) Valutazione paesaggistico/territoriale**

Fattore/i Escludente E1 <input checked="" type="checkbox"/>	Fattore/i Condizionante CFE <input checked="" type="checkbox"/>	Ambito di Analisi VEGETAZIONE RISORSE IDRICHE SUOLO E SOTTOSUOLO	Livello di criticità MEDIO ASSENTE ASSENTE
Livelli di criticità ALTA in sovrapposizione rispetto a due diversi Ambiti di Analisi (Escludente E2) <input type="checkbox"/>			

NOTE:

2) Rilevazione di attività estrattive risultanti da Obblighi Informativi nel periodo 2013-2016

Attività presenti che interessano l'area in misura prevalente	<input checked="" type="checkbox"/>
Attività presenti che interessano l'area in maniera parziale	<input type="checkbox"/>
Nessuna presenza di attività	<input type="checkbox"/>
Note sullo stato dei luoghi	

3) Analisi geologica**FORMAZIONI GEOLOGICHE**

Codice Formazione FMA7	Nome Formazione Membro di Bassana	Descrizione Formazione Membro di Bassana
Codice Formazione FMA8	Nome Formazione Membro di Nespoli	Descrizione Formazione Membro di Nespoli

Considerazioni petrografiche e mineralogiche

Si tratta di arenarie afferenti al Membro di Nespoli (FMA8) in contatto stratigrafico con il Membro di Bassana (FMA7).

Considerazioni geomeccaniche strutturali

Nell'area delle risorse sono presenti numerose faglie che interessano sia le arenarie del FMA8 che le argilliti del FMA7. Dalle misure di strato rilevate si deduce una giacitura debolmente immergente a O-SO.

MATERIALI ESTRAIBILI

Codice Materiale	Descrizione Materiale
3	Marne
Codice Materiale	Descrizione Materiale
4	Argilliti
Codice Materiale	Descrizione Materiale
5	Arenarie

Possibili utilizzi

Prodotti

ARENARIE PER USI ORNAMENTALI

Uso

ORNAMENTALE E DERIVATI

Varietà merceologiche

Pietra Serena di Firenzuola

Analisi dei materiali estratti da Obblighi Informativi

OBI 2013: 2 cave di materiali ornamentali (arenarie), 1 cava con attività di estrazione interrotta, 1 cava in fase di ripristino, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono stati effettuati interventi di ritombamento, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono in corso interventi manutentivi e di consolidamento; OBI 2014: 2 cave di materiali ornamentali (arenarie), 4 cave non produttive; OBI 2015: 2 cave di materiali ornamentali (arenarie), 1 cava in fase di ripristino, 1 cava in sospeso, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono stati effettuati interventi di ritombamento, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono in corso interventi manutentivi e di consolidamento; OBI 2016: una cava in fase di ripristino, una cava in sospeso, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono stati effettuati interventi di ritombamento, una cava con attività estrattiva ultimata ove sono in corso interventi manutentivi e di consolidamento.

ESITO DELL'ANALISI (Presenza del materiale, caratteristiche morfologiche strutturali e tutela del materiale)

Il materiale è diffuso nell'area della risorsa e nelle zone circostanti.

Alcune porzioni della risorsa sono state già oggetto di attività estrattiva, tuttavia rimangono molte aree ancora da coltivare.

Il materiale non ha caratteristiche di unicità, inoltre c'è un'area soggetta a vincolo archeologico nella porzione settentrionale della risorsa nonché una fascia di rispetto relativa alla galleria dell'alta velocità che divide in due la risorsa.

4) Valutazione stato della pianificazione

Presenza di Giacimento nel PRAE

Presenza di Giacimento nel PRAER

Presenza di Giacimento nel PAERP

La Provincia di Firenze non ha approvato il PAERP, ma soltanto avviato il procedimento di formazione.

Conformità/Compatibilità del PS/RU/POC con l'individuazione di un Giacimento



CRITICITA' URBANISTICA

Nessuna

5) Analisi dei contributi della partecipazione

Contributi partecipativi del PRC

Ambito di interesse

- GEOLOGICO
 TERRITORIALE
 ALTRO

Sintesi dei contributi

Contributo presentato dal COMUNE che, relativamente al bacino estrattivo del Rovigo, riguarda: 1) la richiesta di variazione del perimetro per consentire un ampliamento delle attività estrattive in essere (Balzo alla Capra); 2) la segnalazione della mancanza di impegni per il ripristino delle cave di "la Lastra" e "Ricavoli". Contributo presentato da Berti Sisto & C. pietra serena s.r.l., prot. AOOGR/614704 del 21/12/2017: richiesta conferma area. In accoglimento delle osservazioni 21.1 e 132.5, è stato ampliato il giacimento in considerazione dell'area di coltivazione autorizzata dal Comune di Firenzuola con autorizzazione n. 1 del 23/01/2017 valida fino al 23/01/2037 riguardante la cava La Castellina e la cava La Nuova Castellina.

ESITO DELLE VALUTAZIONI

Non individuazione del Giacimento

Giacimento

Giacimento potenziale

CODICE GIACIMENTO **09048018029001**

NOME GIACIMENTO **Monte Frena**

CODICE
COMPENSORIO **15**

NOME COMPENSORIO **Arenarie di Firenzuola**



CARTA DEI GIACIMENTI

Provincia di:

FIRENZE

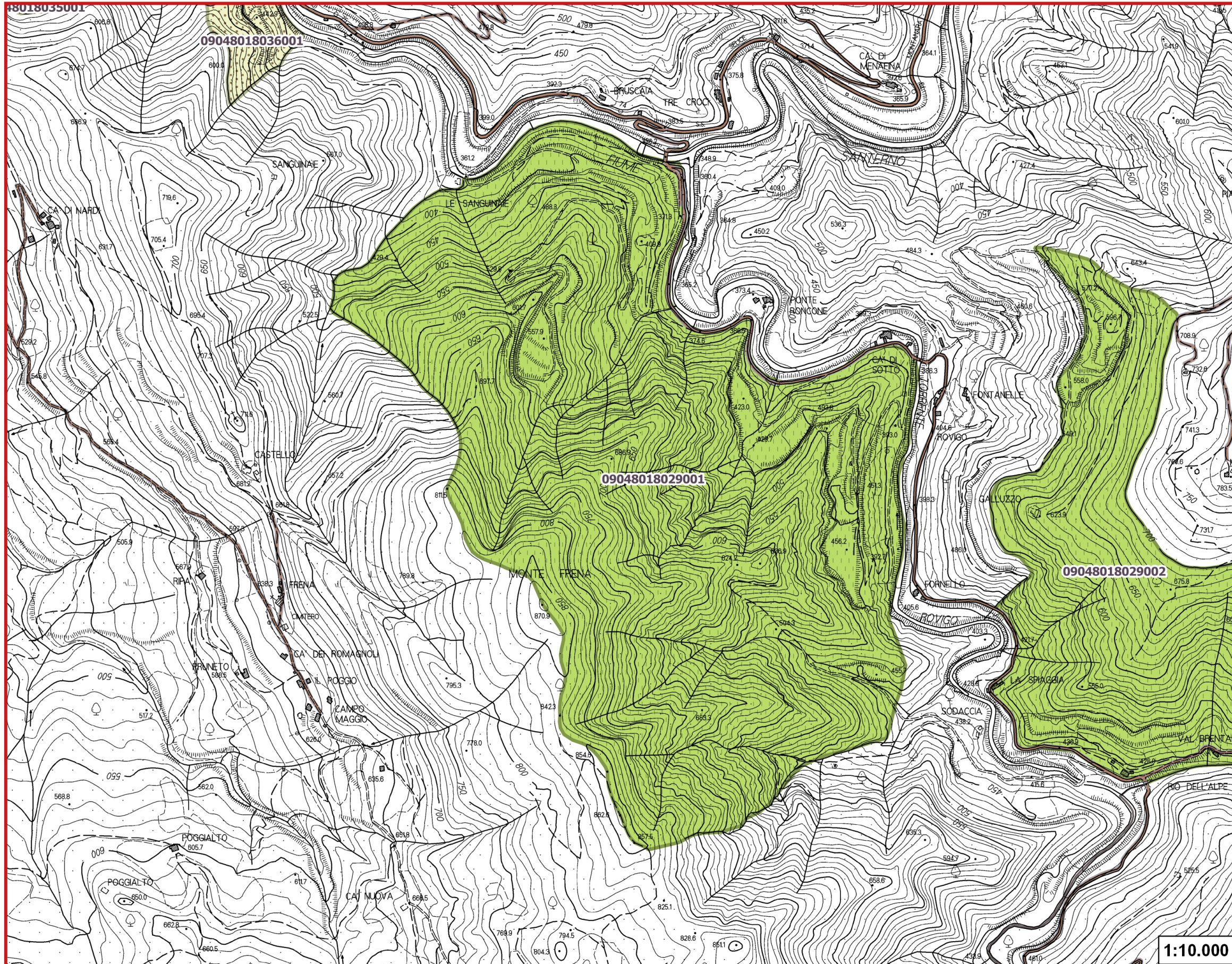
Giacimento

09048018029001

Estratto cartografico di dettaglio

Comune di:

FIRENZUOLA



Legenda

- PRC - Giacimenti
- PRC - Giacimenti Potenziali
- Parco Alpi Apuane - Aree Contigue di Cava (ACC)
- limite amministrativo di Comune
- limite amministrativo di Provincia
- viabilità

INSERTO 5

STRALCIO PIANO CAVE DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

ripresa dal progetto di apertura dell'attività estrattiva
La Nuova Castellina – TAVOLA 1 – aggiornata al presente
progetto con inserimento delle aree in oggetto

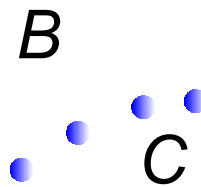
Legenda:



Area estrattiva



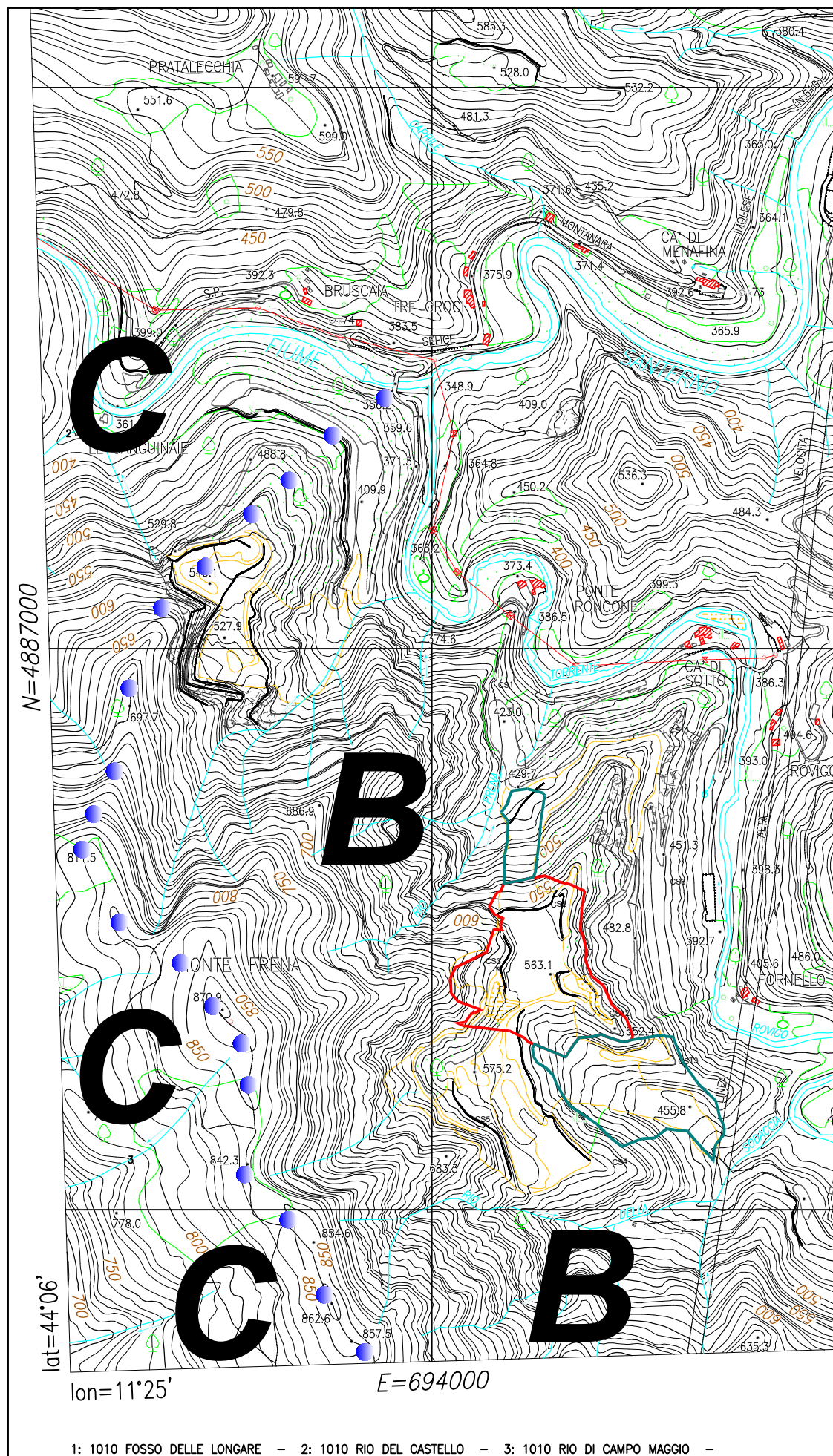
Aree accessorie



Previsione P.R.G.C. Comune di Firenzuola (app.G.R.T.n.11146 del 03.11.1980)

B : area destinata ad attività estrattiva

C : area con attività estrattiva condizionata

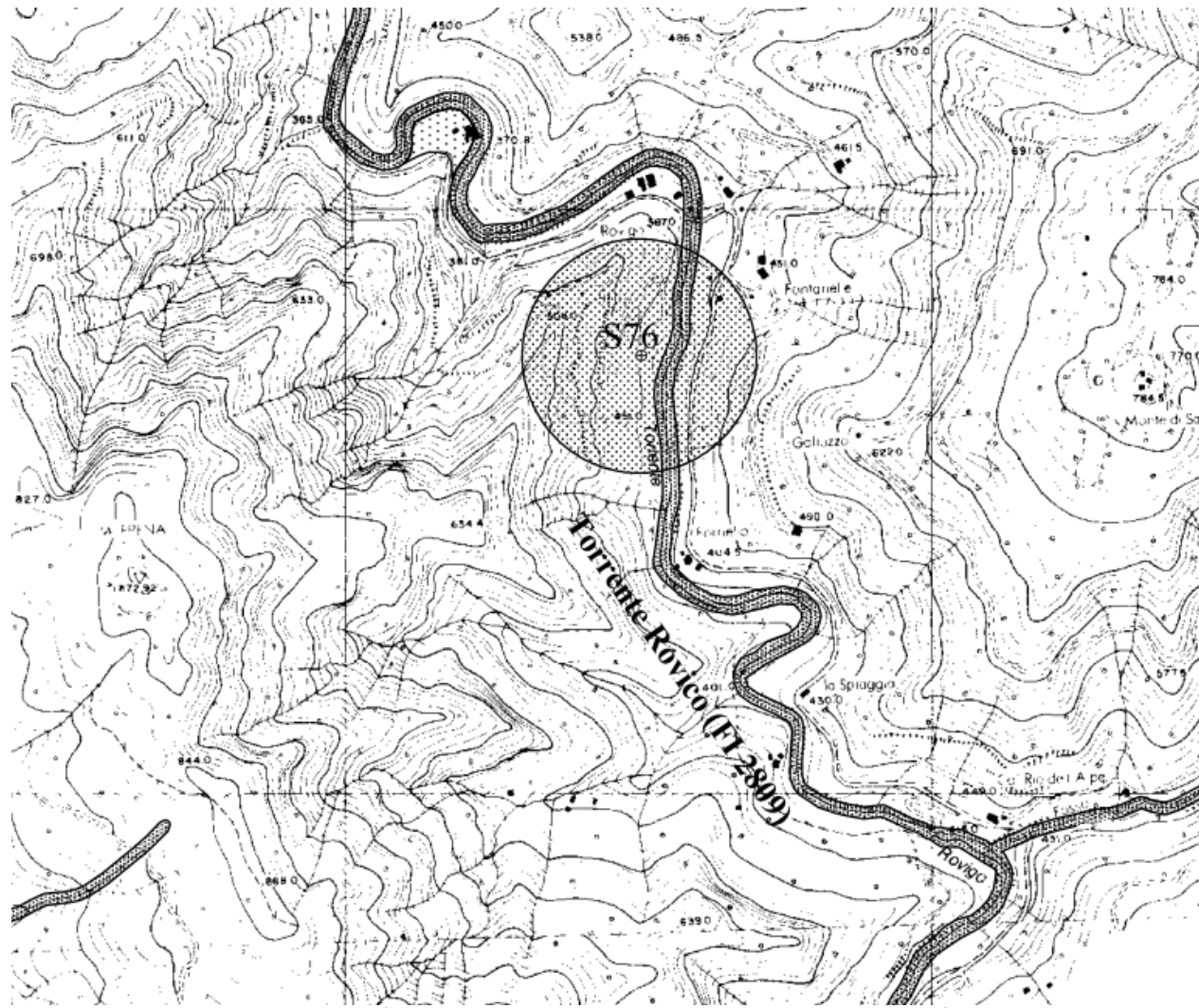


1: 1010 FOSSO DELLE LONGARE - 2: 1010 RIO DEL CASTELLO - 3: 1010 RIO DI CAMPO MAGGIO -

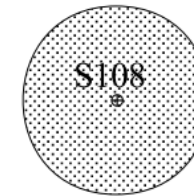
SCALA 1:10'000

ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

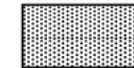
ESTRATTO CARTA DEI CONTESTI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI



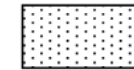
LEGENDA



Sorgente ad uso idropotabile con numero d'ordine, "zona di tutela assoluta" (r = 10m) e "zona di rispetto" (r = 200 m), ai sensi del D.P.R. 236/88;



Delibera C.R. 230/94
Ambito A1 "di assoluta protezione del corso d'acqua";



Delibera C.R. 230/94
Ambito B relativo ad aree potenzialmente inondabili;

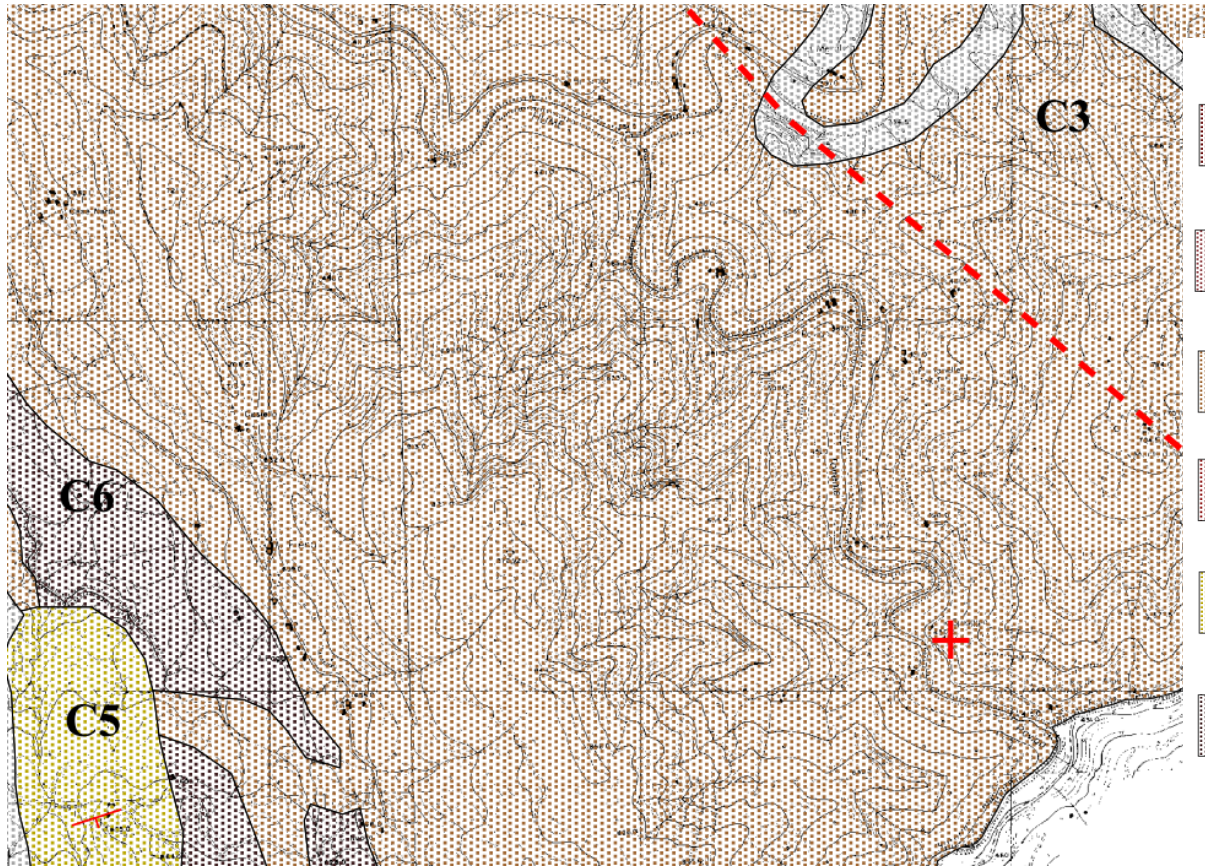


Area soggetta ad alluvionamento nel periodo 1991/92/93.

N.B. LA SORGENTE S76 COME GIA' INDIVIDUATO NEI PRECEDENTI PROGETTI NON E' SOGGETTA A TUTELE

ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

ESTRATTO CARTA GEOLITOLOGICA



Successioni con alternanza di litotipi lapidei ed argillosi

C1
Arenarie con argilliti e siltiti: arenarie quarzoso-feldspatiche gradate prevalentemente, alternate a livelli argillitici e siltitici localmente di consistente spessore, ma generalmente in netta minoranza. Il comportamento meccanico di questa successione è di tipo "lapideo" anche se lo stato di fratturazione locale e la presenza di livelli argillitici, può dar luogo a fenomeni di scorrimento planare.

C2
Arenarie e marne: prevalenza di arenarie quarzoso-feldspatiche e micacee gradate, alternate a calcareniti, calcilutiti, marne e marne siltose ben stratificate. Il comportamento meccanico è in relazione al tipo di materiale considerato: "duatile" per quanto riguarda i termini argillitici, "lapideo" per quelli arenacei, "complesso" per i materiali fratturati interposti a quelli siltoso-argillosi.

C3
Arenarie e marne: flysch marnoso arenaceo in cui prevalgono le arenarie gradate quarzoso-feldspatiche, micacee e dolomitiche rispetto alle marne e marne siltose; queste ultime si presentano intercalate, talora anche in livelli consistenti ma, più generalmente, appaiono con spessori centimetrici. La successione si presenta regolarmente stratificata e con comportamento meccanico di tipo "complesso".

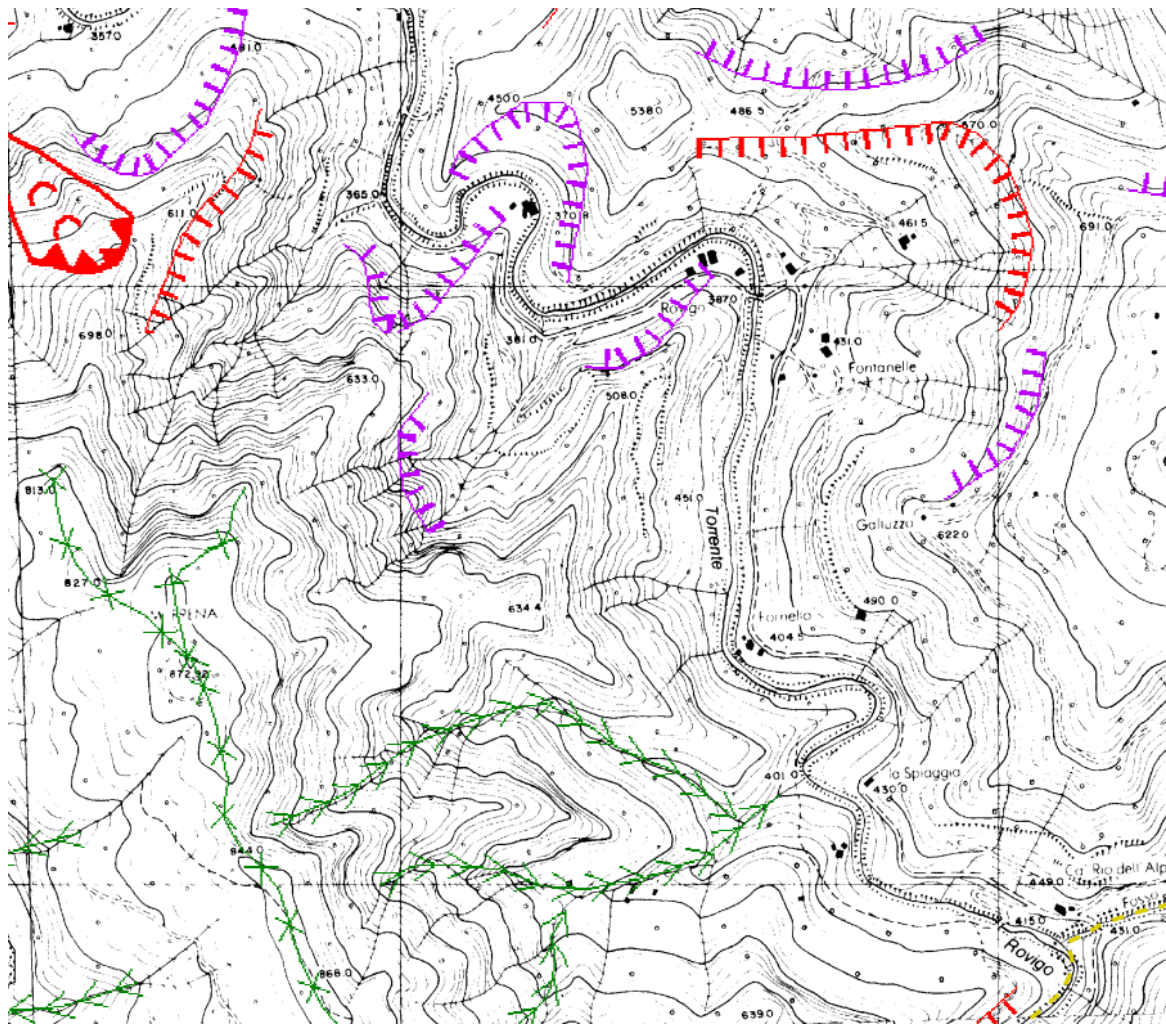
C4
Marne con arenarie: prevalenti marne stratificate o laminate alternate a banchi di arenarie torbiditiche quarzoso-feldspatiche di spessore centimetrico. La successione si presenta notevolmente disturbata dal punto di vista tettonico e a tratti appare decisamente caoticizzata.

C5
Siltiti e arenarie: alternanza più o meno regolare di siltiti laminate ed arenarie; in subordine marne e marne siltose con arenarie quarzoso-feldspatiche e a luoghi con lenti di selce. Il comportamento meccanico "litoide" della frazione arenacea è notevolmente condizionato dalla presenza prevalente degli strati siltitici ed argillitici a comportamento "duatile" predisponendo il verificarsi di fenomeni franosi del tipo scorrimento planare di blocchi e di cunei.

C6
Marne: marne e marne siltose prevalenti con intercalazioni di argilliti e solo localmente con livelletti arenacei di poco spessore interposti. Il comportamento meccanico sostanzialmente "duatile" predispone questa successione a forme di erosione ben sviluppate e talora piuttosto intense.

ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

ESTRATTO CARTA GEOMORFOLOGICA



Forme e processi dovuti a gravità

attivi	non attivi	
		Zona di distacco o nicchia di frana
		Corpo di frana dovuto a crollo o ribaltamento
		Corpo di frana per scorrimento traslazionale o rotazionale
		Corpo di frana per colamento
		Scarpata di degradazione dovuta a cause naturali o antropiche
		Zona interessata da movimenti di massa superficiali tipo soliflusso

Forme e processi dovuti alle acque correnti

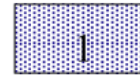
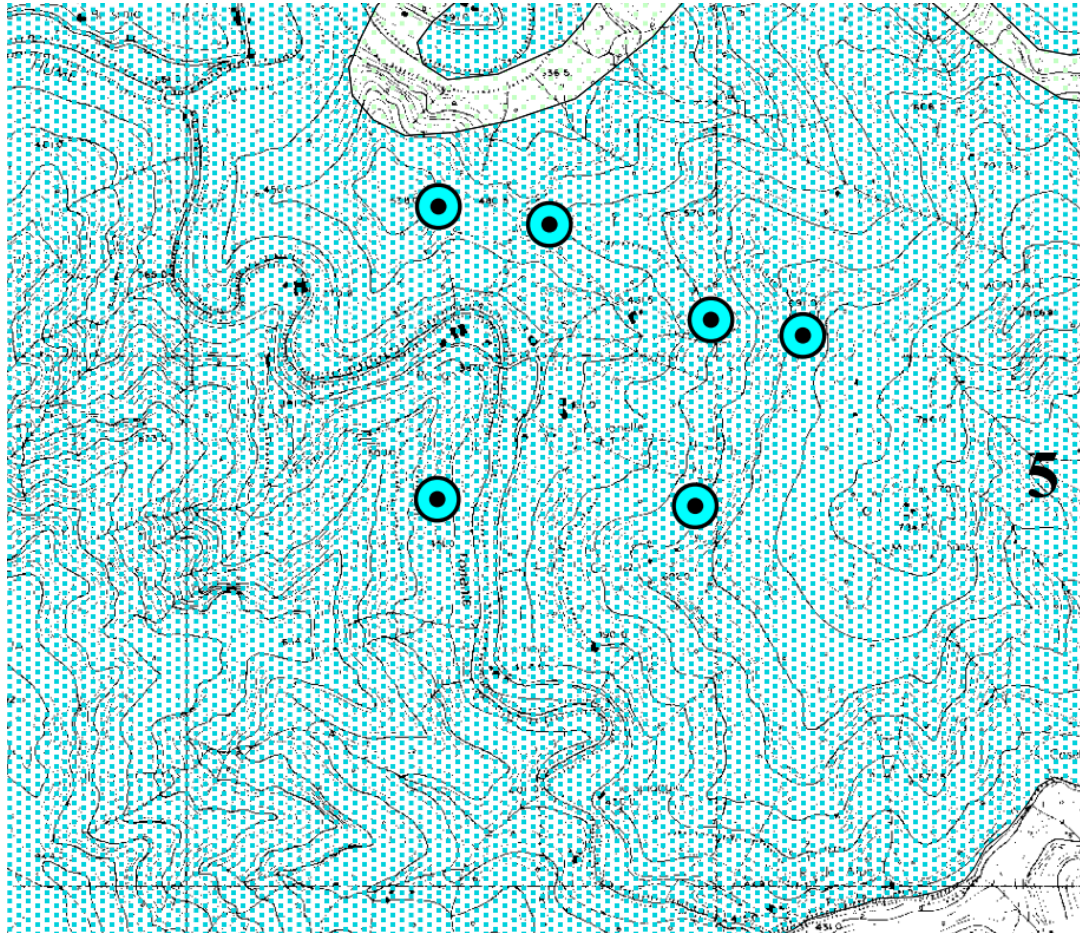
	Orlo di scarpata fluviale
	Zona soggetta ad erosione superficiale sia diffusa che concentrata
	Impluvio con erosione incanalata e/o concentrata

Altre forme e processi

	Creste montuose localmente soggette a denudamento
--	---

ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA

ESTRATTO CARTA IDROGEOLOGICA



Depositi alluvionali recenti: l'unità, permeabile per porosità, presenta una produttività idrica elevata in corrispondenza dei livelli ciottolosi e sabbiosi che, talora, costituiscono acquiferi di discreta importanza.



Detriti e detriti di falda: terreni permeabili per porosità con produttività idrica da media ad elevata.



Flysch calcareo - marnoso: l'unità comprende calcari, calcari marnosi e calcareniti con intercalazioni di argilloscisti e marnoscisti. L'unità è permeabile per fratturazione con una produttività idrica da media a medio-alta e dove prevalgono i calcari e le brecciole calcaree, si possono avere anche limitati fenomeni carsici.



Rocce magmatiche: l'unità comprende offoliti s.l., ammassi di breccie ofiolitiche, vulcaniti, diabasi, serpentine, diaspri, calcari e calcari serpentinosi, tutti permeabili per fratturazione e con produttività idrica da media a medio-alta.



Arenarie: l'unità comprende arenarie quarzoso - feldspatiche grossolanamente stratificate alternate a scisti siltosi; arenarie quarzoso - feldspatiche e micacee gradate, alternate a calcareniti, calcilutiti e marni; arenarie prevalenti quarzoso - feldspatiche alternate a marni e marni siltose. L'unità si presenta permeabile per fratturazione e con una produttività idrica medio - bassa; possono essere frequenti sorgenti di strato al contatto con i livelli argilloso-scistosi.



Pozzo ad uso acquedottistico



Pozzo ad uso privato



Sorgente con portata da 0 a 2 l/s



Sorgente con portata da 2 a 5 l/s



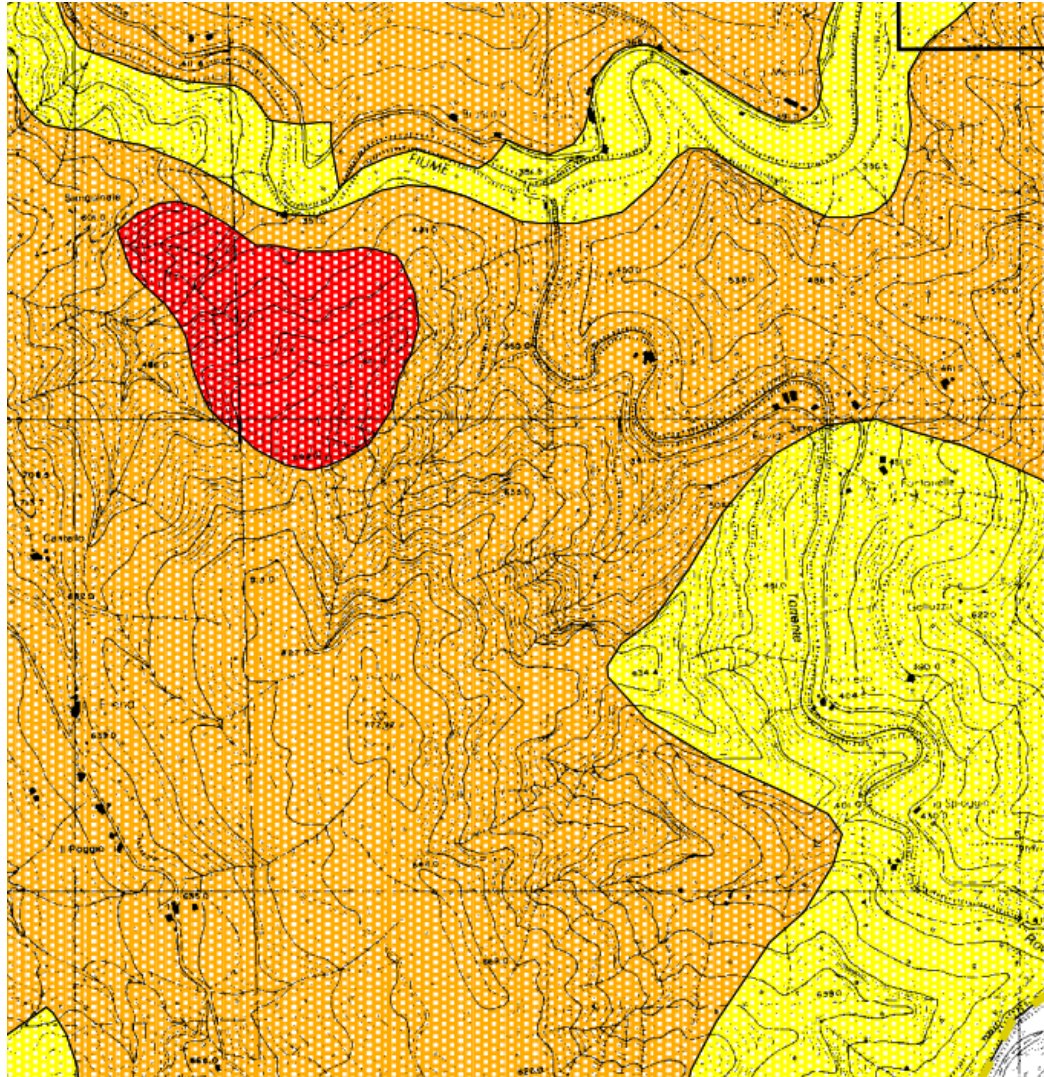
Sorgente con portata da 5 a 10 l/s




Sorgente con portata >10 l/s


ESTRATTI DALLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI FIRENZUOLA


ESTRATTO CARTA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDRAULICA





PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

- 

Classe 1- Pericolosità irrilevante (non cartografata)
In questa classe ricadono le aree in cui sono assenti limitazioni derivanti da caratteristiche geologico-tecniche e morfologiche e non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.
- 


Classe 2- Pericolosità bassa
Corrisponde a situazioni geologico-tecniche apparentemente stabili sulle quali però permangono dubbi che comunque potranno essere chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.
- 


Classe 3a- Pericolosità medio-bassa
In questa classe ricadono tutte quelle aree che presentano fenomeni morfologici non in atto ma segno di una passata dinamica morfologica (paleofrane, frane stabilizzate, etc.) o fenomeni erosivi circoscritti e comunque di ordine modesto. Sono anche comprese: tutte quelle zone con caratteristiche litotecniche scadenti (detriti) e terreni sciolti tali da dar luogo a fenomeni di addensamento, le zone con assetti giacaturali al limite dell'equilibrio (strati a franapoggio meno inclinati del pendio), le aree acclivi in cui un'errata gestione del territorio quali scavi o non regimazione delle acque superficiali possono dar luogo a forme di instabilità.
- 


Classe 3b- Pericolosità medio-alta
In questa classe ricadono tutte quelle aree che presentano fenomeni morfologici non in atto ma segno di una dinamica morfologica attuale (frane quiescenti, soliflussi circoscritti) o fenomeni erosivi piuttosto estesi e tali da far ritenere che la zona si trova al limite dell'equilibrio.
- 


Classe 4- Pericolosità alta
Fanno parte di questa classe tutte le aree interessate da processi di dissesto attivi con una dinamica morfologica tale da far prevedere un'estensione del fenomeno e/o forme di erosione marcata ed estesa.

PERICOLOSITA' IDRAULICA

- 

Classe 1- Pericolosità irrilevante (non cartografata)
In questa classe ricadono aree collinari o montane prossime a corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
b) sono in situazione sfavorevole di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di m 2 rispetto al piede esterno dell'argine o al ciglio di sponda.
- 

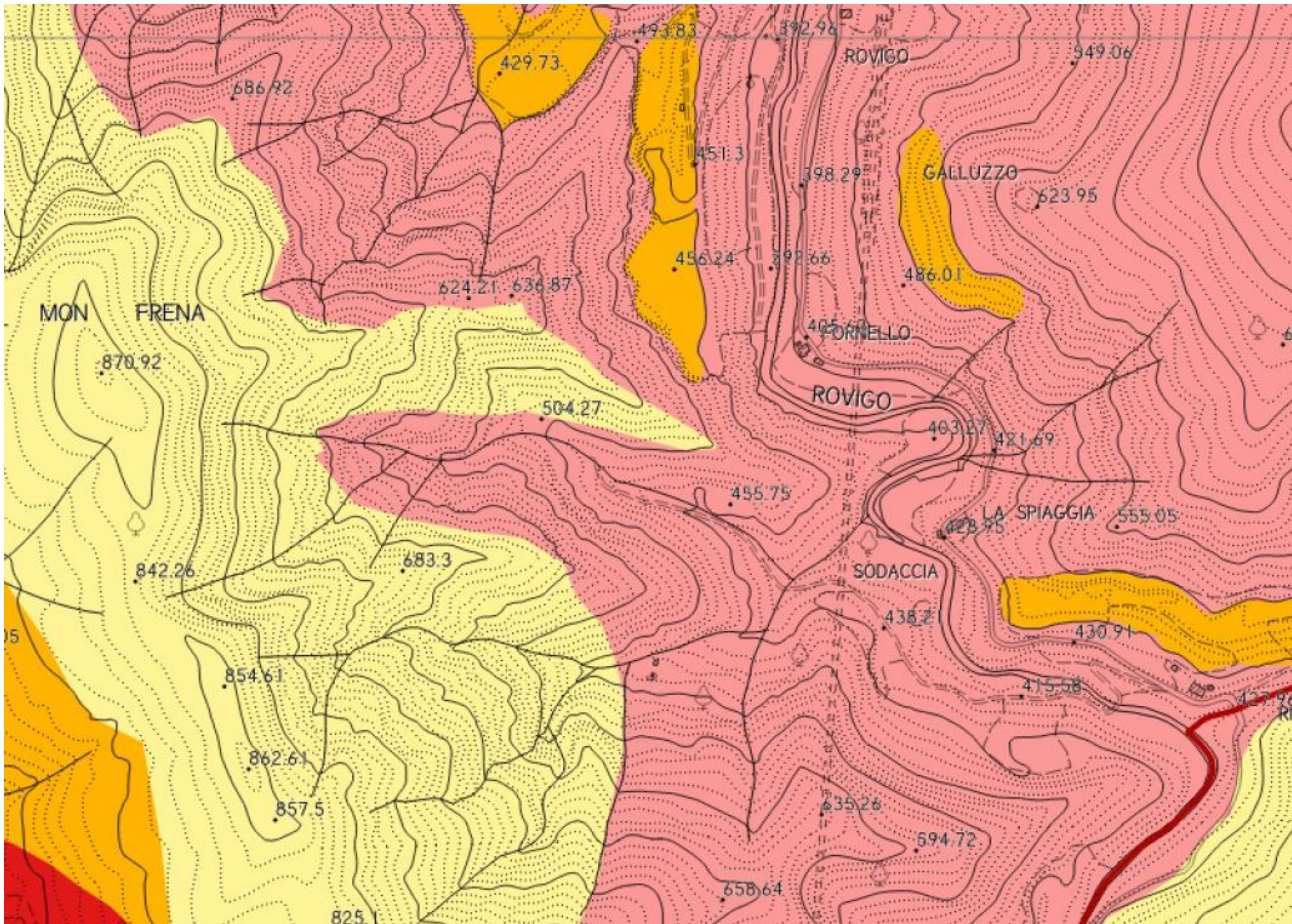
Classe 2- Pericolosità bassa
In questa classe ricadono aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
b) sono in situazione favorevole di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori di m 2 rispetto al piede esterno dell'argine o al ciglio di sponda.
- 

Classe 3 - Pericolosità media
In questa classe ricadono le aree di fondovalle per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:
a) vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota di m 2 sopra al piede esterno dell'argine o al ciglio di sponda;
rientrano in questa classe le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorre una sola delle condizioni di cui sopra.
- 

Classe 4 - Pericolosità elevata
In questa classe ricadono le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono entrambe le condizioni di cui alla precedente classe.

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL MUGELLO

CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA



Classi di pericolosità geologica

- G1 - pericolosità geologica bassa**
Depositi alluvionali di fondovalle

- G2 - pericolosità geologica media**
Dissesti in stato inattivo
Depositi di terrazzamento di ambiente fluvio-lacustre
Depositi eluvio-colluviali
Altre aree collinari apparentemente stabili per copertura boschiva o roccia affiorante

- G3 - pericolosità geologica elevata**
Dissesti in stato quiescente: frane di qualunque tipologia, aree a franosità diffusa, deformazioni gravitative profonde e fenomeni complessi di erosione fluviale
Coperture detritiche di versante

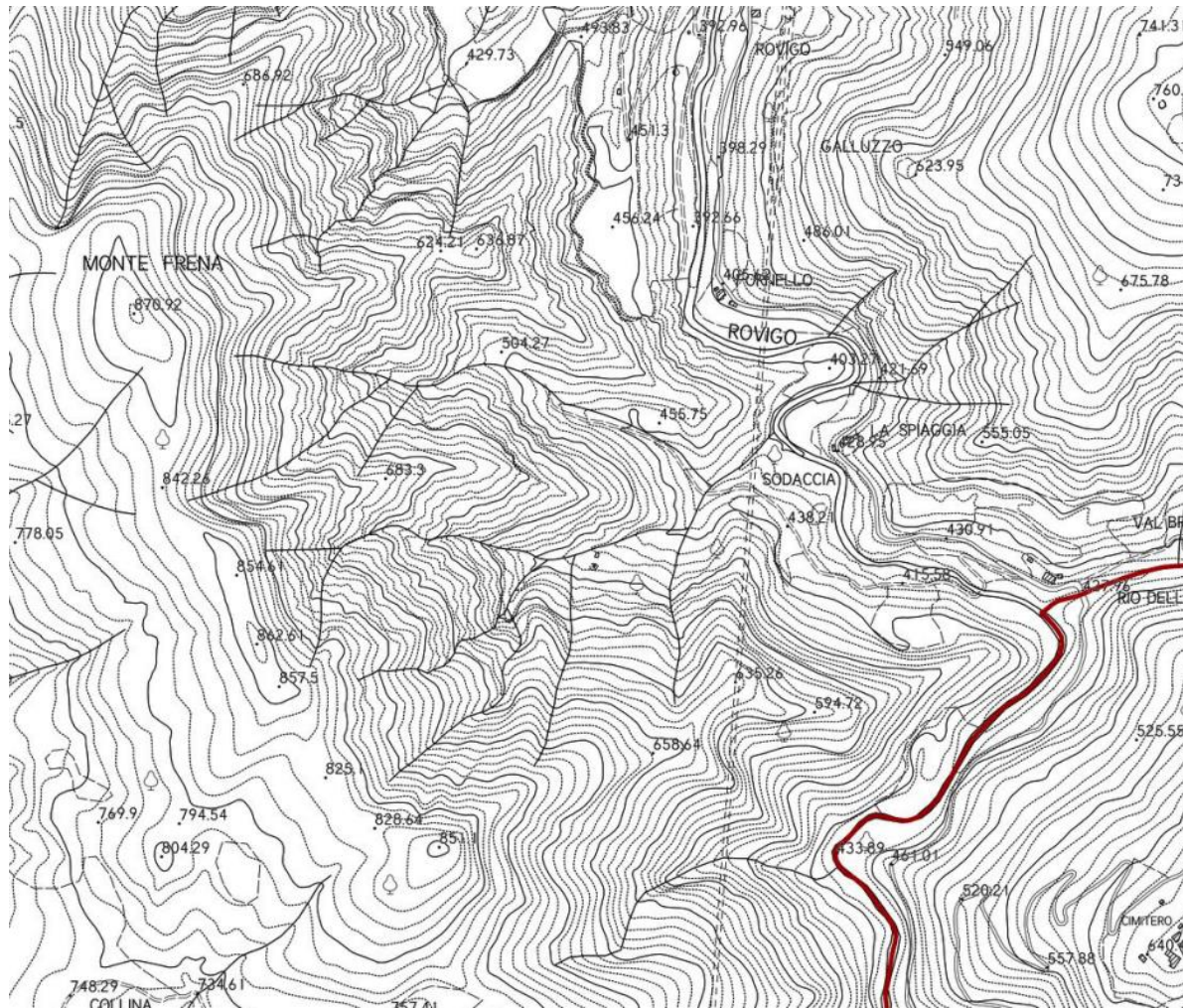
- G3a - Pericolosità geologica elevata**
Aree con predisposizione all'instabilità per litologia, pendenza, erosione precalanchiva o franosità antica

- G4 - pericolosità geologica molto elevata**
Dissesti in stato di attività: frane di qualunque tipologia, aree a franosità diffusa, deformazioni gravitative profonde e fenomeni complessi di erosione fluviale

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI

MONTANI DEL MUGELLO


CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA




 confini_comunali

 confine regionale

Pericolosità idraulica

 Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (TR200)

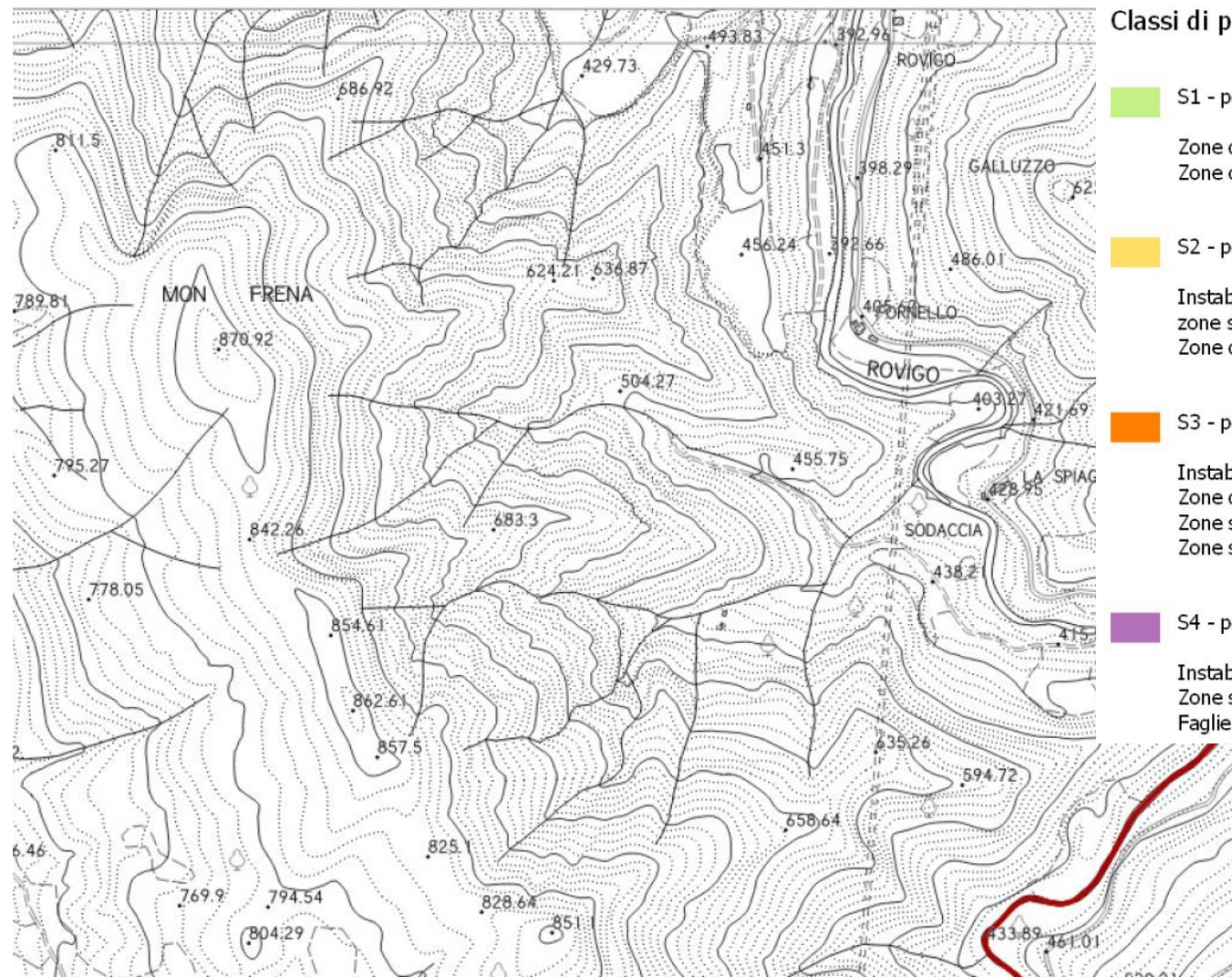
 Aree a pericolosità per alluvioni frequenti (TR30)

 Sezioni topografiche rilevate

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI

MONTANI DEL MUGELLO

CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA



Classi di pericolosità sismica

- S1 - pericolosità bassa
 - Zone di affioramento di substrato rigido
 - Zone con FA=1 (MS3)

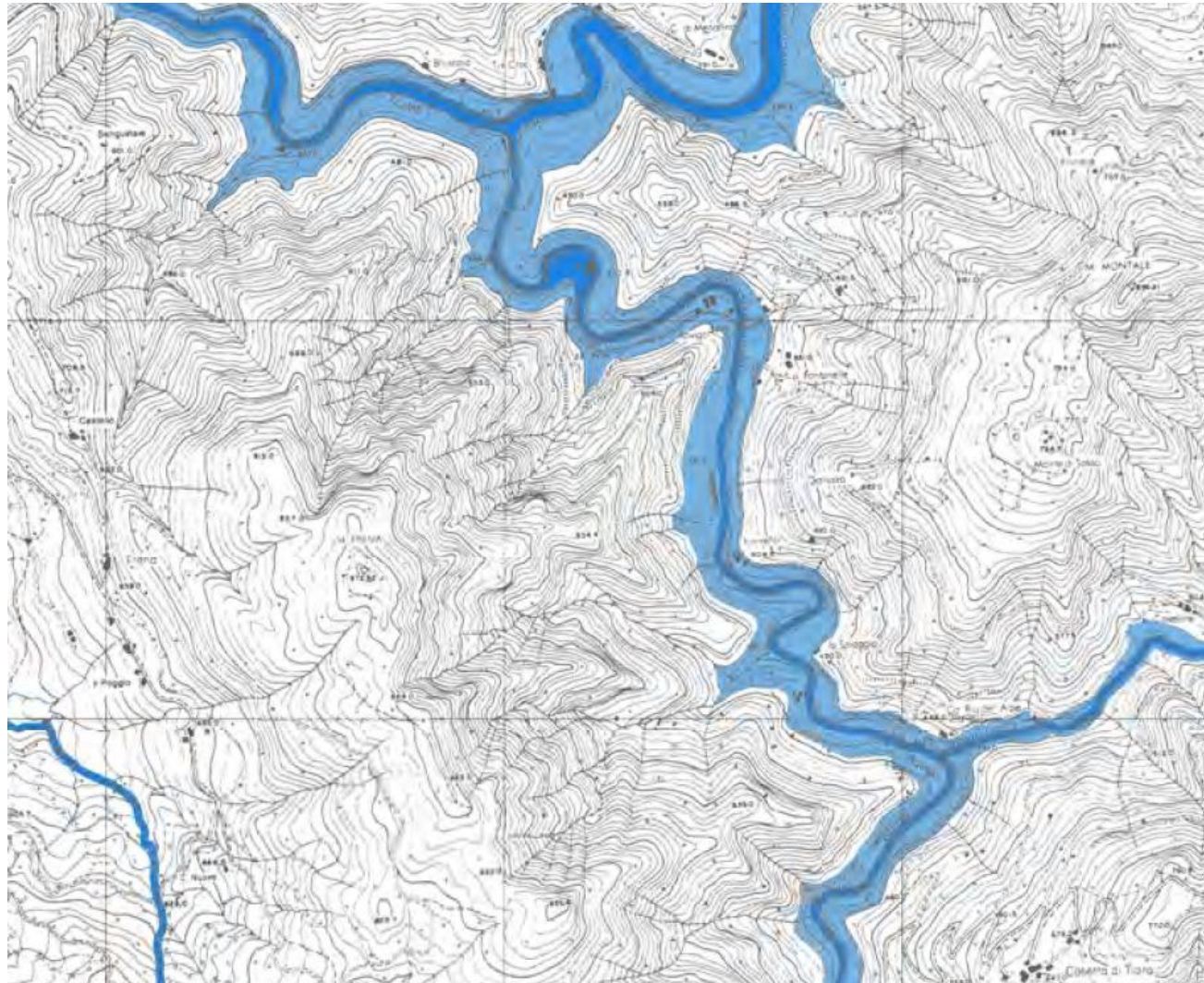
- S2 - pericolosità media
 - Instabilità di versante in stato inattivo
 - zone stabili suscettibili di amplificazione con FA<1.5 (MS3)
 - Zone di affioramento di substrato rigido suscettibile di amplificazione topografica

- S3 - pericolosità elevata
 - Instabilità di versante in stato quiescente
 - Zone di attenzione per liquefazione
 - Zone stabili suscettibili di amplificazione con FA non calcolato (MS1)
 - Zone stabili suscettibili di amplificazione con FA>1.5 (MS3)

- S4 - pericolosità molto elevata
 - Instabilità di versante in stato attivo
 - Zone suscettibili per liquefazione dinamica con IL>2 (MS3)
 - Faglie attive e capaci e loro aree di influenza (MS3)





AUTORITA' DI BACINO FIUME RENO

VARIANTE DI COORDINAMENTO TRA IL PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI E I PIANI STRALCIO DI BACINO



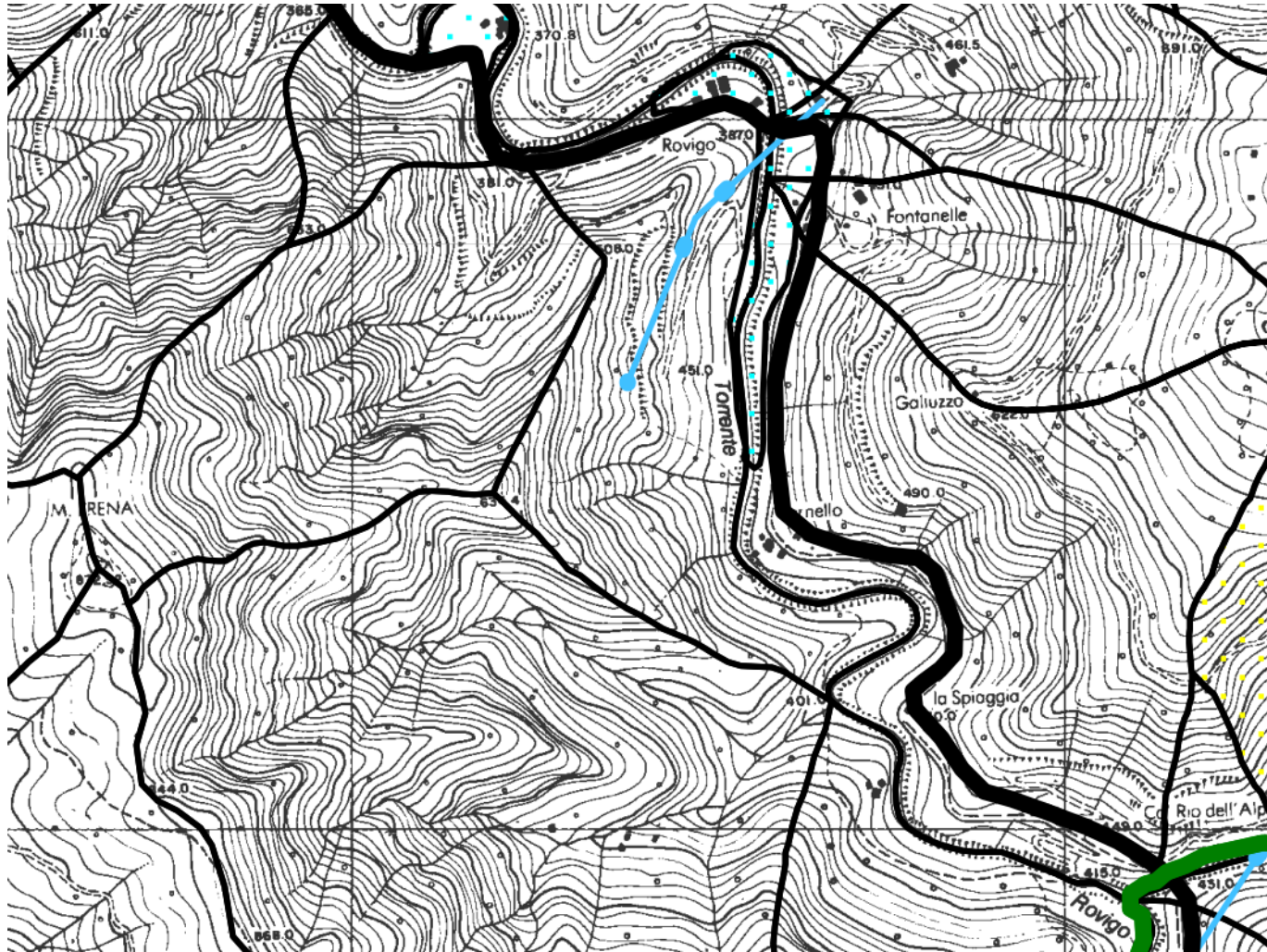
LEGENDA

scenari di pericolosità

-  P3 - Alluvioni frequenti
-  P2 - Alluvioni poco frequenti
-  P1 - Alluvioni rare
-  Confine amministrativo
Autorità Bacino Reno












AUTORITA' DI BACINO FIUME RENO

RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI (carta del rischio nel territorio del bacino montano)



LEGENDA

1. Carta del rischio nel territorio del bacino montano





	R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO (ART.11)
	R3 - RISCHIO ELEVATO (ART.11)
	R2 - RISCHIO MEDIO (ART.11)
	R1 - RISCHIO MODERATO (ART.11)
	LIMITE DI UNITÀ IDROMORFOLOGICA ELEMENTARE (U.I.E)
	TERRAZZI ALLUVIONALI
	LAGHI
	PERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO R3 - R4 (ART. 5)
	PERIMETRAZIONI AI SENSI DELL'ART. 29 DEL PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
	Perimetrazione Castiglione dei Pepoli ai sensi dell'art. 25 della L.R. n.7 del 14/04/2004 Delibera di Giunta Regionale n. 199 del 23/02/2009
	CONFINI COMUNALI

ELEMENTI A RISCHIO

INSEDIAMENTI URBANI

	CENTRO ABITATO
	NUCLEO ABITATO
	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI MINORI
	ALLEVAMENTI E TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI
	PREVISIONI URBANISTICHE
	CIMITERI
	BENI ARCHITETTONICI VINCOLATI
	BENI ARCHITETTONICI MINORI

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

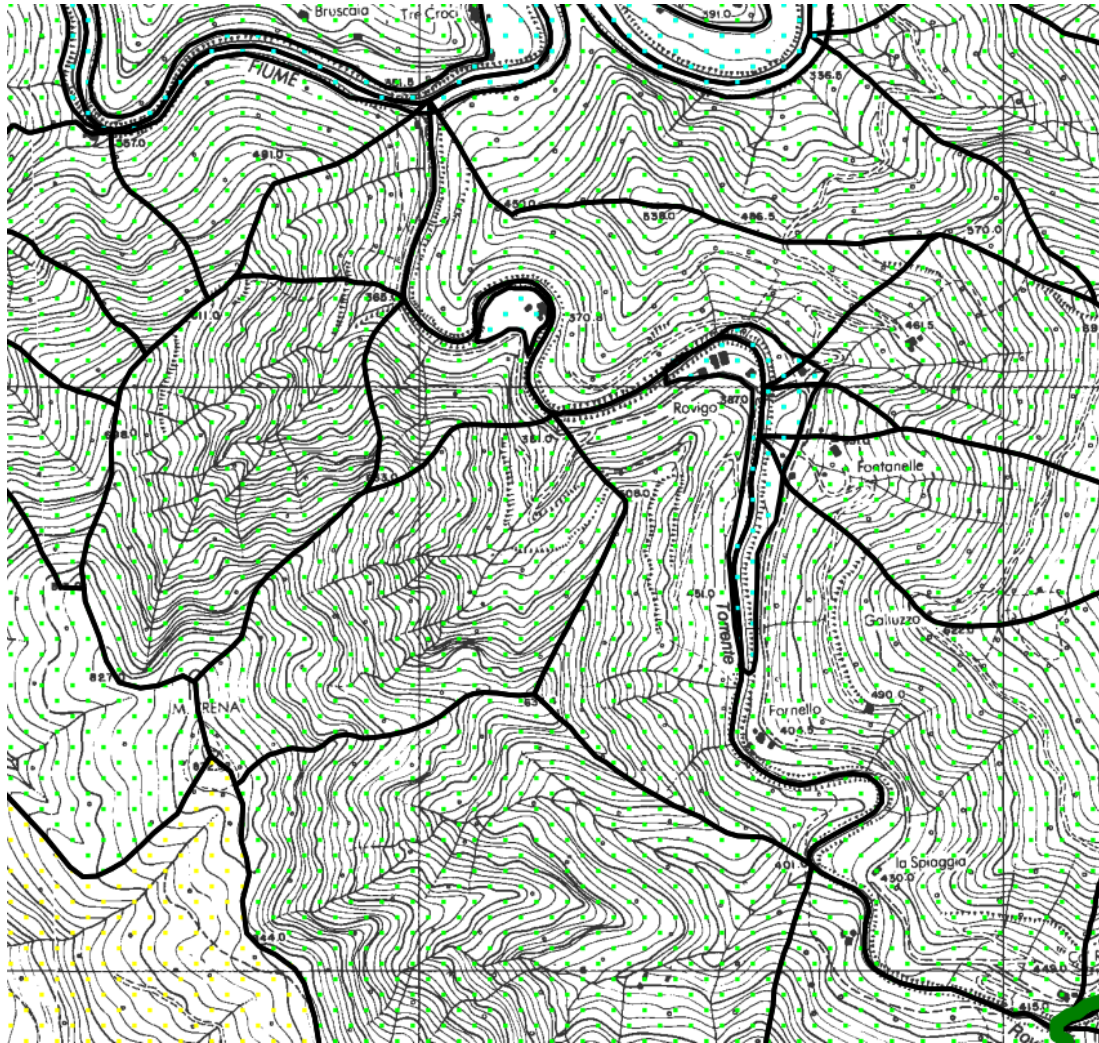
	AUTOSTRADE
	STRADE STATALI
	STRADE STRATEGICHE
	FERROVIE

INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

	ACQUEDOTTI
	GASDOTTI
	RETE FOGNARIA
	DEPURATORI
	DISCARICHE

AUTORITA' DI BACINO FIUME RENO

RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI (carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio urbanistiche nel territorio del bacino montano)



LEGENDA

2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano



UNITÀ NON IDONEE AD USI URBANISTICI (ART.12)



UNITÀ DA SOTTOPORRE A VERIFICA (ART.12)



UNITÀ IDONEE O CON SCARSE LIMITAZIONI AD USI URBANISTICI (ART.12)



TERRAZZI ALLUVIONALI



LAGHI



Perimetrazioni aree a rischio R3 - R4 (art. 5)



Perimetrazioni Carta delle Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano a seguito di osservazioni al Progetto di Piano



Perimetrazioni ai sensi dell'art. 29 del PTPR della Regione Emilia Romagna



Perimetrazione Castiglione dei Pepoli ai sensi dell'art. 25 della L.R. n.7 del 14/04/2004
Delibera di Giunta Regionale n. 199 del 23/02/2009



CONFINI COMUNALI

INSERTO 9







ESTRATTO DELLA CARTA DELLA RETE ECOLOGICA DEL PIT DELLA REGIONE TOSCANA



Con individuazione perimetro dell'area di progetto

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale

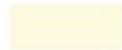
rete degli ecosistemi agropastorali



nodo degli agroecosistemi



matrice agroecosistemica collinare



matrice agroecosistemica di pianura



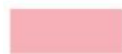
agroecosistema frammentato attivo



agroecosistema frammentato in abbandono
con ricolonizzazione arborea\arbustiva



matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata



agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali



zone umide



corridoi fluviali

ecosistemi costieri



coste sabbiose prive di sistemi dunali

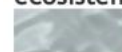


coste sabbiose con ecosistemi dunali integri
o parzialmente alterati



coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi













ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale



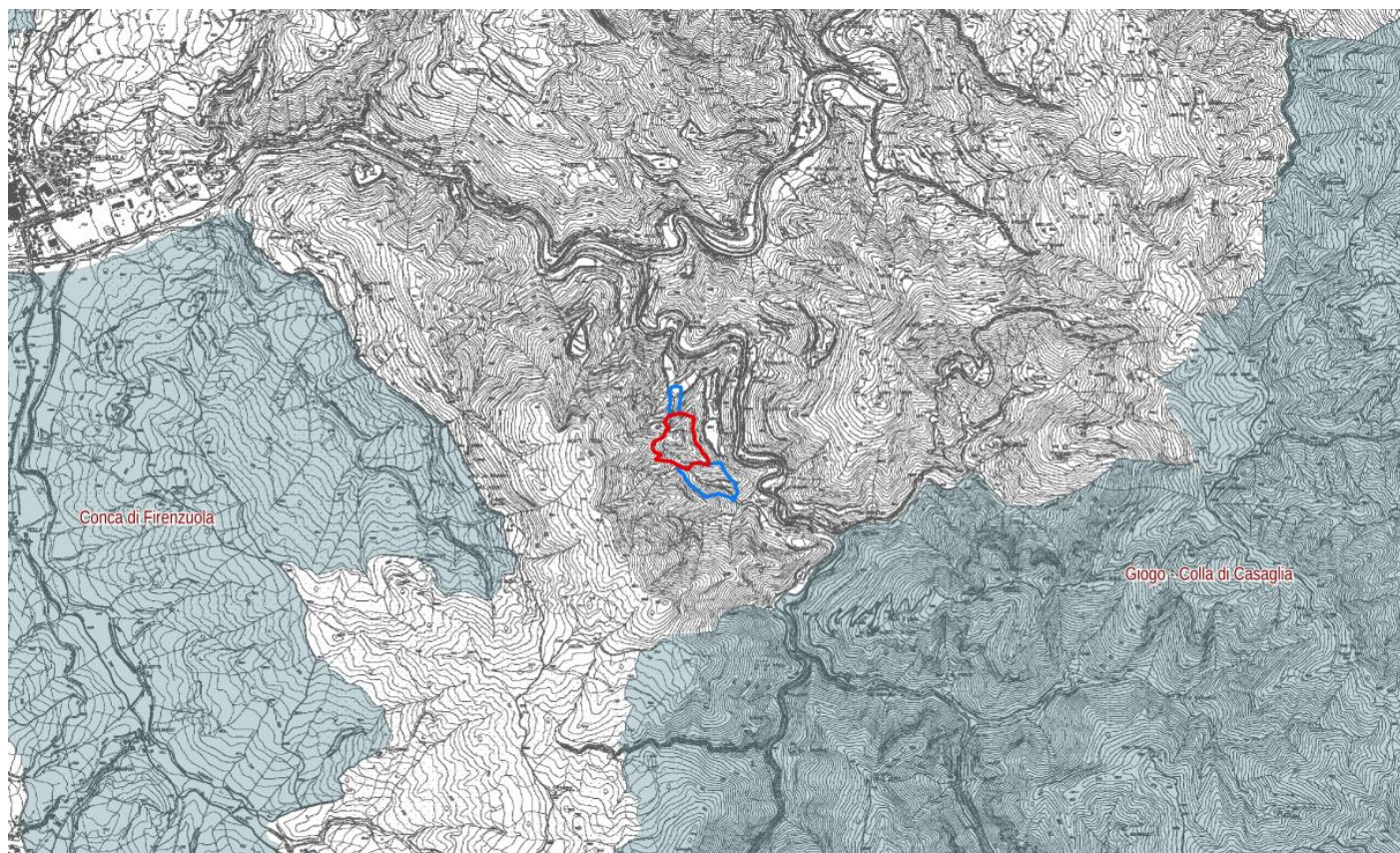
area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostituire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

INSERTO 10

ESTRATTO CARTOGRAFICO CTR CON INDIVIDUAZIONE DEI LIMITI DELLA CAVA IN OGGETTO E DELLE AREE PROTETTE ZSC GIOGO-COLLA DI CASAGLIA E ZSC CONCA DI FIRENZUOLA



Con individuata l'ubicazione dell'area del progetto



Regione Toscana

Firenze, 22/Mar/2022

Punto selezionato:

Coordinate proiettate: 1695878.793526, 4885362.295299

Coordinate geografiche: 11.446914, 44.094433

Mappa scala: 1:15000.008115

Aree Protette

Strato: **Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC**

AREA (mq):	61111165.8917663
NAT2000:	IT5140004
NOME:	Giogo - Colla di Casaglia

[OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE](#)

[SCHEDA NATURA 2000 \(Fonte MiTE\)](#)

TIPO:	ZSC
ZONA:	ZT
DESIGNAZIONE ZSC:	SI (D.M. 24-05-2016)
NOTE:	

AVVERTENZA

La presente scheda riporta una sintesi delle misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle regolamentazioni e ai divieti e/o obblighi, omettendo le altre. La medesima ha quindi esclusivamente scopo informativo e non sostituisce in alcun modo gli atti ufficiali (DGR 644/04, DGR 454/08, DGR 1006/14, DGR 1223/15) ai quali si rimanda per i necessari approfondimenti. Nel caso siano riscontrati errori nella scheda si prega di segnalarli all'indirizzo parchiareprotette_biodiversita@regione.toscana.it al fine di correggerla e migliorarne i contenuti.

Denominazione Natura 2000

Giogo - Colla di Casaglia

Elenco gestori **Regione Toscana**

Codice Natura 2000: IT5140004

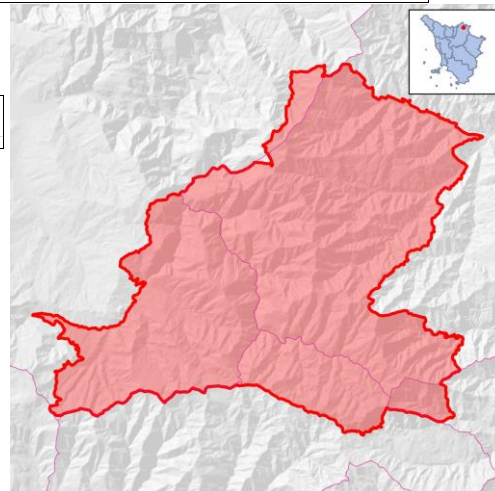
Tipo: ZSC **Ecosistema:** TERRESTRE

Superficie: ha 6111

Eventuale sovrapposizione con altri istituti di protezione: Nessuna

Necessità piano di gestione: Stato piano di gestione:

Non necessario Assente



Note:

Descrizione: Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete) e rimboschimenti di conifere, interrotta da prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione. Corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree e/o arbustive, forre con rupi, piccoli nuclei abitati con aree agricole circostanti. Ecosistemi fluviali caratterizzati da elevato valore naturalistico e con specie ittiche autoctone.

Criticità interne: - Interventi connessi alle grandi opere pubbliche (in particolare al progetto alta velocità ferroviaria) con alterazione degli ecosistemi fluviali (captazione ed essiccamento di sorgenti, riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti), disturbo, consumo di suoli ed habitat, aumento del livello di antropizzazione.- Chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione deo.- Possibili uccisioni illegali di Canis lupus e Aquila chrysaetos.- Carico turistico estivo piuttosto elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo.- Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie.- Gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico.

Criticità esterne: - Presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate.- Diffusa riduzione delle

Obiettivi di conservazione	Importanza
Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di Aquila chrysaetos	E
Mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale	EE
Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto	M
Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali	M

Misure generali di conservazione

DGR 1223/2015

Ecosistema	Ambito	Tipo	Codice	Descrizione
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquadocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.

TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Misure specifiche di conservazione

DGR 1223/2015

Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat	
			Codice	Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_07	Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui)	5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
			6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee)
			A072	<i>Pernis apivorus</i>
			A091	<i>Aquila chrysaetos</i>
			A096	<i>Falco tinnunculus</i>
			A103	<i>Falco peregrinus</i>
			A215	<i>Bubo bubo</i>
			A246	<i>Lullula arborea</i>
			A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>
			A280	<i>Monticola saxatilis</i>
			A281	<i>Monticola solitarius</i>
			A306	<i>Sylvia hortensis</i>
			A338	<i>Lanius collurio</i>
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	RE_H_03	Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>
			1137	<i>Barbus plebejus</i>
			1156	<i>Padogobius nigricans</i>
			1167	<i>Triturus carnifex</i>
			3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p</i>
			5331	<i>Telestes muticellus</i>
			5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>
			92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
CACCIA E PESCA	RE_I_09	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	1137	<i>Barbus plebejus</i>
			5331	<i>Telestes muticellus</i>
CACCIA E PESCA	RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>

		dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni															
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	<table border="1"> <tr><td>1092</td><td>Austropotamobius pallipes</td></tr> <tr><td>1137</td><td>Barbus plebejus</td></tr> <tr><td>1167</td><td>Triturus carnifex</td></tr> <tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p</td></tr> <tr><td>5331</td><td>Telestes muticellus</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td></tr> </table>	1092	Austropotamobius pallipes	1137	Barbus plebejus	1167	Triturus carnifex	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p	5331	Telestes muticellus	5367	Salamandrina perspicillata	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
1092	Austropotamobius pallipes																
1137	Barbus plebejus																
1167	Triturus carnifex																
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p																
5331	Telestes muticellus																
5367	Salamandrina perspicillata																
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba																
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	<table border="1"> <tr><td>1092</td><td>Austropotamobius pallipes</td></tr> <tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p</td></tr> <tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td></tr> </table>	1092	Austropotamobius pallipes	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba								
1092	Austropotamobius pallipes																
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p																
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba																
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	<table border="1"> <tr><td>1092</td><td>Austropotamobius pallipes</td></tr> <tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p</td></tr> <tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td></tr> </table>	1092	Austropotamobius pallipes	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba								
1092	Austropotamobius pallipes																
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p																
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba																
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	<table border="1"> <tr><td>1092</td><td>Austropotamobius pallipes</td></tr> </table>	1092	Austropotamobius pallipes												
1092	Austropotamobius pallipes																
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	<table border="1"> <tr><td>1092</td><td>Austropotamobius pallipes</td></tr> <tr><td>1137</td><td>Barbus plebejus</td></tr> <tr><td>1167</td><td>Triturus carnifex</td></tr> <tr><td>3270</td><td>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p</td></tr> <tr><td>5331</td><td>Telestes muticellus</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>92A0</td><td>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</td></tr> </table>	1092	Austropotamobius pallipes	1137	Barbus plebejus	1167	Triturus carnifex	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p	5331	Telestes muticellus	5367	Salamandrina perspicillata	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
1092	Austropotamobius pallipes																
1137	Barbus plebejus																
1167	Triturus carnifex																
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p																
5331	Telestes muticellus																
5367	Salamandrina perspicillata																
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba																

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
INFRASTRUTTURE	RE_C_08	Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw	A072 <i>Pernis apivorus</i> A085 <i>Accipiter gentilis</i> A091 <i>Aquila chrysaetos</i> A096 <i>Falco tinnunculus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i> A215 <i>Bubo bubo</i> A277 <i>Oenanthe oenanthe</i>
INFRASTRUTTURE	RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	A072 <i>Pernis apivorus</i> A091 <i>Aquila chrysaetos</i> A096 <i>Falco tinnunculus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i> A215 <i>Bubo bubo</i>
SELVICOLTURA	RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	5130 Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> A096 <i>Falco tinnunculus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i> A246 <i>Lullula arborea</i> A277 <i>Oenanthe oenanthe</i> A280 <i>Monticola saxatilis</i> A281 <i>Monticola solitarius</i> A306 <i>Sylvia hortensis</i> A338 <i>Lanius collurio</i>
SELVICOLTURA	RE_B_15	Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
SELVICOLTURA	RE_B_17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>

SELVICOLTURA	RE_B_26	Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
SELVICOLTURA	RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	5367 Salamandrina perspicillata 9260 Boschi di Castanea sativa A072 Pernis apivorus A240 Dendrocopos minor
SELVICOLTURA	RE_I_12	Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	9260 Boschi di Castanea sativa 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_14	Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), Gufo reale (Bubo bubo), Gracchio corallino (Pyrrhocorax pyrrhocorax), Gracchio alpino (Pyrrhocorax graculus), Passero solitario (Monticola solitarius) e Picchio muraiolo (Tichodroma muraria), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalit�	A091 Aquila chrysaetos A103 Falco peregrinus A281 Monticola solitarius



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5140004
SITENAME Giogo - Colla di Casaglia

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT5140004	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Giogo - Colla di Casaglia

1.4 First Compilation date 1995-07	1.5 Update date 2019-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address: Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email: parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-05
National legal reference of SAC designation:	DM 24/05/2016 - G.U. 139 del 16-06-2016

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 11.458056 **Latitude** 44.082778

2.2 Area [ha]: 6111.0 **2.3 Marine area [%]:** 0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
--------------------------	--------------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3270B			0.67		M	D			
5130B			256.58		M	B	C	A	B
6210B	X		57.64		M	C	C	B	B
6510B			112.61		M	C	C	B	B
8220B			6.37		M	D			
8310B				4	M	A	C	B	A
9130B			2316.66		M	B	B	B	B
91E0B			20.69		M	C	C	B	C
9260B			358.49		M	B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				V	DD	D			
B	A091	Aquila chrysaetos			p	1	1	p		G	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	C	B	C
B	A215	Bubo bubo			c				V	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			r	3	3	i		G	C	A	C	A
B	A240	Dendrocopos minor			p				R	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	D			
B	A281	Monticola solitarius			r				P	DD	D			
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				C	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	A	C	B
B	A306	Sylvia hortensis			r				V	DD	C	B	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
M		Cervus elaphus						P						X	
R	1284	Coluber viridiflavus						P	X						
I		Duvalius bianchi cynus						P				X			
I		Duvalius degiovanii degiovanii						P				X			
I		Duvalius jureceki marginatus						P				X			
M	1363	Felis silvestris						R	X						
R		Lacerta bilineata						P						X	
I	1058	Maculinea arion						P	X						
I		Oxichilus uziellii						P							X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						C	X						
M	1329	Plecotus austriacus						P	X						
R	1256	Podarcis muralis						C	X						
I		Pseudoprotapion ergenense						P							X
A	1206	Rana italica						C	X						
A	1185	Speleomantes italicus						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N09	8.0
N21	2.0
N16	75.0
N20	5.0
N08	5.0
N23	4.0
N06	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Complesso montuoso quasi interamente boscato e scarsamente disturbato, caratterizzato da alcuni affioramenti roccioso arenacei di notevole interesse paesaggistico.

4.2 Quality and importance

La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci (Aquila reale, Pellegrino e, almeno fino al '90, Gufo reale), grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. Da segnalare castagneti da frutto di interesse storico che ospitano specie ornitiche, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature (Picchio rosso minore). Accertata la presenza del Canis lupus e del Cervus elaphus. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche autoctone e di Austropotamobius pallipes. Tra gli invertebrati presenza di specie localizzate e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	D01.02		b
H	C01.07		o
L	D01.01		i
L	B02		b
L	B01.02		b
H	A04.03		b
L	G01.02		i
H	A06.04		b
L	F03.02.03		b
H	D01.06		b
L	L05		b
L	K04.05		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
M	A04		b

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	80
Joint or Co-Ownership	0	
Private	20	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

Comunicazione Duccio Berzi. Comunicazione Paolo Agnelli. Comunicazione Stefano Vanni. Auteri R., Bairo R., Mannini P., Piras A., Reale B., Righini P., Serena F., Voliani A., Volpi C., 1988, Gestione della fauna ittica. Presupposti ecologici e popolazionistici., Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze. Comunicazione Filippo Fabiano. Comunicazione Bruno Foggi. Uccelli: Sposimo P., 1996. Indagine sull'avifauna nidificante nel complesso Giogo-Casaglia Comunità Montana Zona, E, Alto Mugello-Mugello-Val di Sieve. Inedito. Sposimo P., Corsi I., 1998. Monitoraggio delle specie ornitiche minacciate nidificanti nel territorio della provincia di Firenze. Amministrazione Provinciale di Firenze. Inedito. Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.) 1997 Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992) Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, Monografie, 1: 414 pp. Anfibi: Comunicazione Massimo del Guasta. Insetti: Abbazzi P., Failla S., 1982. Quattro Curculionidi nuovi per la fauna italiana e nuovi dati geonemici su *Polydrusus (Metallites) parallelus* Chevrolat. Bollettino della Società Entomologica Italiana 114(8-10): 144-146. Magrini P., Vanni S., 1985. *Duvalius degiovannii* n. sp. e *Duvalius bianchii mingazzinii* n. ssp. dell'Appennino tosco-romagnolo (Coleoptera Carabidae). Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem. (B) 91[1984]: 29-40. Vanni S., Magrini P., 1986. Note su alcuni *Duvalius* della Toscana, con descrizione di una specie e di due sottospecie nuove (Coleoptera Carabidae). Riv. speleol. tosc. 1(1): 5-17. Vanni S., Magrini P., 1987. Notizie corologiche ed ecologiche inedite su alcuni trechini anoftalmi italiani (Coleoptera Carabidae). Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Sere B 93[1986]: 251-256. Molluschi: Manganelli G., Giusti F. In stampa New data on the distribution of *Oxychilus uziellii* (Issel 1872) (Pulmonata: Zonitidae). Bollettino malacologico.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	100.0	IT11	100.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT13	Conca di Firenzuola	/	
IT11	Conca di Firenzuola	/	

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Toscana
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation

No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

255SE 1:25.000 UTM



Regione Toscana

Firenze, 22/Mar/2022

Punto selezionato:

Coordinate proiettate: 1692624.418523, 4886227.482800

Coordinate geografiche: 11.406613, 44.103079

Mappa scala: 1:15000.008115

Aree Protette

Strato: **Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC**

AREA (mq):	23385026.1907608
NAT2000:	IT5140003
NOME:	Conca di Firenzuola
OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE	
SCHEDE NATURA 2000 (Fonte MiTE)	
TIPO:	ZSC
ZONA:	ZT
DESIGNAZIONE ZSC:	SI (D.M. 24-05-2016)
NOTE:	

AVVERTENZA

La presente scheda riporta una sintesi delle misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle regolamentazioni e ai divieti e/o obblighi, omettendo le altre. La medesima ha quindi esclusivamente scopo informativo e non sostituisce in alcun modo gli atti ufficiali (DGR 644/04, DGR 454/08, DGR 1006/14, DGR 1223/15) ai quali si rimanda per i necessari approfondimenti. Nel caso siano riscontrati errori nella scheda si prega di segnalarli all'indirizzo parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it al fine di correggerla e migliorarne i contenuti.

Denominazione Natura 2000

Conca di Firenzuola

Elenco gestori **Regione Toscana**

Codice Natura 2000: IT5140003

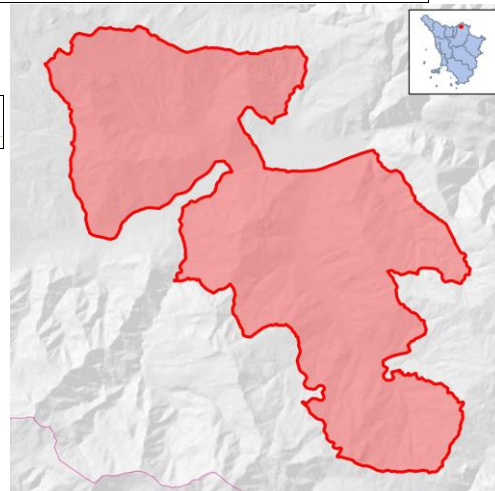
Tipo: ZSC **Ecosistema:** TERRESTRE

Superficie: ha 2338

Eventuale sovrapposizione con altri istituti di protezione: Nessuna

Necessità piano di gestione: **Stato piano di gestione:**

Molto elevata **Assente**



Note:

Descrizione: Conca intermontana con un complesso mosaico di aree agricole ricche di siepi e alberature, boschi di latifoglie, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale. Arbusteti di ricolonizzazione, calanchi, piccoli nuclei abitati. Caratteristici e non comuni agroecosistemi tradizionali in buono stato di conservazione.

Criticità interne: - Semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modificazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.).- Realizzazione di opere connesse alla realizzazione della linea ad alta velocità ferroviaria, con alterazione degli ecosistemi fluviali e di prato pascolo, disturbo e aumento del livello di antropizzazione.- Realizzazione di nuovi assi viari.- Presenza di un'area di addestramento cani con sparo, attiva anche durante il periodo riproduttivo, causa di disturbo e di presumibili perdite di nidiate di specie ornitiche minacciate.- Possibili abbattimenti illegali di rapaci e di Canis lupus.

Criticità esterne: - Presenza di centri abitati e sistemi viari ai limiti del sito, con previste espansioni urbanistiche.- Realizzazione di grandi opere pubbliche (variante di valico, alta velocità).- Presenza di siti estrattivi.- Riduzione/cessazione delle attività agri

Obiettivi di conservazione	Importanza
Mantenimento dell'integrità dei corridoi fluviali	E
Mantenimento/recupero del paesaggio agricolo tradizionale e degli importanti popolamenti faunistici che lo caratterizzano	EE

Misure generali di conservazione

DGR 1223/2015

Ecosistema	Ambito	Tipo	Codice	Descrizione
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.

TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Misure specifiche di conservazione

DGR 1223/2015

Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat	
			Codice	Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_04	Obbligo di impiego di tecniche di sfalcio poco invasive (barra d'involo o altro) in aree di accertata o presunta nidificazione di Circus pygargus e Coturnix coturnix	A113	Coturnix coturnix
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.	1092 1137 1167 3240 3270 3280 5331 92A0 A229	Austropotamobius pallipes Barbus plebejus Triturus carnifex Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba Telestes muticellus Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba Alcedo atthis
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	RE_C_03	Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione della biodiversità	A091	Aquila chrysaetos
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	RE_C_04	Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale	A091	Aquila chrysaetos
CACCIA E PESCA	RE_F_06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti	A113	Coturnix coturnix
CACCIA E PESCA	RE_F_09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva	A113	Coturnix coturnix
CACCIA E PESCA	RE_I_09	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	1137 5331	Barbus plebejus Telestes muticellus
CACCIA E PESCA	RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno	1092	Austropotamobius pallipes

essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni

<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_H_02</p>	<p>Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico</p>	<p>1092 Austropotamobius pallipes 1137 Barbus plebejus 1167 Triturus carnifex 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 5331 Telestes muticellus 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A229 Alcedo atthis</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_09</p>	<p>Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</p>	<p>1092 Austropotamobius pallipes 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A229 Alcedo atthis</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_10</p>	<p>Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</p>	<p>1092 Austropotamobius pallipes 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A229 Alcedo atthis</p>
<p>GESTIONE RISORSE</p>	<p>RE_J_11</p>	<p>Divieto di costruzione di opere (dighe,</p>	<p>1092 Austropotamobius pallipes</p>

IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba A229 Alcedo atthis
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	1092 Austropotamobius pallipes 1137 Barbus plebejus 1167 Triturus carnifex 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 5331 Telestes muticellus 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A229 Alcedo atthis
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_22 Individuazione di fasce di mobilità fluviale (Fasce di Mobilità Funzionale) all'interno delle quali attuare, laddove possibile, interventi alternativi alle opere di difesa spondale	1092 Austropotamobius pallipes 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A229 Alcedo atthis
INFRASTRUTTURE	RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di	A072 Pernis apivorus A091 Aquila chrysaetos

		elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	A096 Falco tinnunculus A103 Falco peregrinus
SELVICOLTURA	RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	A091 Aquila chrysaetos A096 Falco tinnunculus A103 Falco peregrinus A113 Coturnix coturnix A224 Caprimulgus europaeus A246 Lullula arborea A255 Anthus campestris A280 Monticola saxatilis A306 Sylvia hortensis A338 Lanius collurio A379 Emberiza hortulana
SELVICOLTURA	RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie	A072 Pernis apivorus
SELVICOLTURA	RE_B_26	Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5140003
SITENAME Conca di Firenzuola

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT5140003	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Conca di Firenzuola

1.4 First Compilation date 1995-07	1.5 Update date 2019-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address: Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email: parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-05
National legal reference of SAC designation:	DM 24/05/2016 - G.U. 139 del 16-06-2016

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 11.370833 **Latitude** 44.103333

2.2 Area [ha]: 2338.0 **2.3 Marine area [%]:** 0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
--------------------------	--------------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240			2.48		M	D			
3270			1.95		M	C	C	B	C
5130			223.27		M	B	C	A	A
6210			110.47		M	B	C	B	B
6510			208.21		M	B	C	B	B
9260			1.84		M	D			
92A0			15.27		M	D			

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	D			
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	C	B	C	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			r	10	10	i		G	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	A	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A306	Sylvia hortensis			r				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
A	5358	Hyla intermedia						P					X	
R		Lacerta bilineata						P					X	
I	1058	Maculinea arion						P	X					
M		Meles meles						P					X	
I		Oxychilus uziellii						P				X		
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
A	1206	Rana italica						P	X					
M		Sciurus vulgaris						P					X	
M		Sus scrofa						P					X	
M		Talpa caeca						P						X
A		Triturus alpestris						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N06	5.0
N15	55.0
N08	4.0
N23	10.0
N16	5.0
N09	15.0
N20	5.0
N22	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Ampia conca intermontana a rilievo ondulato caratterizzata da un paesaggio agro-pastorale tradizionale costituito da un mosaico di campi, pascoli e boschetti con elevata presenza di formazioni lineari arbustive e arboree, di notevole pregio paesaggistico.

4.2 Quality and importance

Una delle aree più importanti a livello regionale per la conservazione di numerose specie ornitiche minacciate legate agli ambienti agricoli tradizionali (Ortolano, Calandro, Quaglia). Utilizzata come area di caccia da numerose specie di rapaci, alcune delle quali nidificanti in siti adiacenti. Presenza di corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive a dominanza di Hippophaerhamnoides ssp. fluviatilis, che ospitano specie ittiche autotone legate ad ambienti di qualità. Da segnalare tra i Mammiferi la presenza di Canis lupus e tra gli invertebrati il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
H	A04.03		b
L	A04.03		i
M	A02		i
L	L05		b

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
L	A04		b

L	D02.01.01		b
L	D01.02		b
L	F03.02.03		i
M	F03.01		i
L	C01.01		i
M	A06.04		b
L	D01.06		b

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

Collezione Museo "La Specola" (Firenze); Comunicazione Duccio Berzi; Sposimo P. (in prep.) - Indagine sulle specie ornitiche nidificanti nel complesso agricolo forestale regionale "Giogo-Casaglia" e nelle aree circostanti: individuazione delle specie e delle aree di maggiore interesse., , Com. Mont., zona E, Alto Mugello; Comunicazione Stefano Vanni; Comunicazione Paolo Sposimo; Auteri R., Bainsi R., Mannini P., Piras A., Reale B., Righini P., Serena F., Voliani A., Volpi C., 1988, Gestione della fauna ittica. Presupposti ecologici e popolazionistici., Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze; Comunicazione Filippo Fabiano; Manganeli G., Giusti F. - Notulae Malacologicae, XLIX. Third contribution to the revision of the Oxychilus - species living in the Italian Apennine regions: new data on the systematics and distribution of O. clarus (Held), O. masori (Westerlund) and O., 1983, Arch. Molluskenkunde, 121: 67-78; Comunicazione Paolo Agnelli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	20.0	IT13	95.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT13	Giogo - Colla di Casaglia	/	
IT11	Giogo - Colla di Casaglia	/	

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Toscana
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input checked="" type="checkbox"/> No, but in preparation
<input type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

266NE 1:25.000 UTM